TORINO
Anno 77 Num. 52
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-040 al n. 40-240

LA STAMPA

MARTEDI'
2 Marzo 1943-XXI
Edizione MATTINO
VIA ROMA N. 80 BERTOLA
PALAZZO DE «LA STAMPA»

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 15 - Necrologie, L. 10 - Pubblicità commerciali in terza alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-909): Avvisi cinematografici - Fiori d'arancio - Economia e cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-020 - 53-051. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Nei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20, Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23, Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C. C. P. N. 2/1560.

Un grosso convoglio attaccato da nostri aerosiluranti al largo di Algeri

Un caccia e due mercantili per 17 mila tonnellate colati a picco: un altro caccia e un altro trasporto danneggiati Violente esplosioni provocate nella rada - Combattimenti a noi favorevoli in Tunisia - 9 aerei avversari abbattuti

Bollettino n. 1010

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha comunicato ieri il seguente bollettino N. 1010:

In Tunisia, combattimenti locali svoltisi nella zona settentrionale hanno avuto esito a noi favorevole; un limitato attacco nemico nel settore meridionale è stato arrestato dal fuoco della artiglieria. Tre apparecchi britannici risultano distrutti dalla caccia dell'Asse.

Nostre formazioni di aerosiluranti al comando del maggiore Orsini Gabriele da Monte Savino (Arezzo), capitano Graziani Giulio Cesare da Affile (Roma), capitano Zucconi Giuseppe da Spignano (Pola), capitano Spezzaferri Mario da Torre Annunziata, tenente Avalle Michele da Cuneo, attaccavano a nord-est di Algeri un grosso convoglio scortato: un cacciatorpediniere tipo «Jervis», raggiunto da due siluri, affondava immediatamente; due piroscafi, per complessive 17.000 tonn., colpiti in pieno, colavano a picco; un altro cacciatorpediniere ed un mercantile da 7.000 tonn. venivano gravemente danneggiati.

Aerei italiani bombardavano navi alla fonda nella rada di Algeri provocando violente esplosioni.

Su Cagliari e Palermo formazioni di velivoli avversari hanno lanciato (27) numerose bombe colpendo edifici pubblici ed abitazioni civili; accertati finora circa 200 morti e qualche centinaio di feriti a Cagliari, 3 morti e 8 feriti a Palermo.

Sei dei velivoli nemici sono stati abbattuti: tre nei pressi di Palermo dalle artiglierie contraeree italo-tedesche; due al largo di Capo Spartivento ad opera della nostra caccia (in violenti scontri); uno da cacciatori germanici poco a sud della Sardegna.

Presso Santamaria Castellabate (Salerno) sono stati raccolti tre componenti l'equipaggio di un aereo inglese caduto in mare.

Nella brillante azione degli aero-siluranti, di cui al bollettino di ieri, si sono distinti anche i seguenti piloti: tenente Cipriani Roberto, da Firenze; tenente Bargagna Francesco, da Foligno; tenente Faggioni Carlo, da Carrara; tenente Ammannato Bortheo, da Roma; tenente Vinciguerra Pasquale, da Catania; tenente Borrelli Ernesto, da Gragnano (Napoli); tenente Giannone Vincenzo, da Catania; sottotenente Salvatore Luigi, da Rieti; sottotenente Sponza Ottone, da Trieste; sottotenente Scantamburlo Vittorio, da Chianiga (Venezia); maresciallo Mantovani Carlo, da Bellaluce (Ferrara); maresciallo Tomeucci Tommaso, da Venezia; maresciallo Di Gennaro Pasquale, da Aversa; sergente magg. Rossini Italo, da Santa Maria degli Angeli (Perugia); serg. magg. Deodato Corrado, da Beggino (Siracusa); sergente magg. Vitali Giovanni, da Cesena (Forlì); serg. Hasnsely Walter, da Torino.

Il comunicato tedesco

Sulle operazioni in Africa e nel Mediterraneo il comunicato germanico dice:

L'attacco condotto da truppe italiane e tedesche sul fronte settentrionale della Tunisia ha fruttato altri progressi.

La notte scorsa sono state colpite, secondo notizie finora pervenute, tre grandi navi trasporto nemiche naviganti nelle acque costiere di Algeri: esse sono state centrate da aerosiluranti. La distruzione di una di queste navi, stazzante 7 mila tonnellate, è certa.

Nel Mediterraneo caccia-sommergibili della nostra marina da guerra hanno affondato un sommergibile nemico.

Il conte Ciano presenta le credenziali al Pontefice

Roma, 1 marzo.

Oggi il conte Galeazzo Ciano ha rimesso in forma solenne al Santo Padre le lettere che lo accreditano Ambasciatore straordinario e plenipotenziario del Re Imperatore presso la Santa Sede.

L'udienza pontificia ha avuto luogo alle ore 10 nella sala del trono. Dopo lo scambio di indirizzi il Pontefice ha invitato l'Ambasciatore nella sua biblioteca per un colloquio privato, al termine del quale il conte Ciano ha presentato il personale dell'Ambasciata.

Dopo l'udienza pontificia, l'Ambasciatore si è recato a fare visita al Cardinale Segretario di Stato e quindi è salito nella Basilica di San Pietro dove è stato ricevuto da una deputazione del capitolo Vaticano. Alle 12 il Cardinale Maglione ha restituito la visita alla sede dell'Ambasciata.

(Stefani)

LA SITUAZIONE

● Mai forse la spinta offensiva sovietica apparve tanto minacciosa come quando circa tre settimane fa un bollettino straordinario di Mosca annunciò l'occupazione di Lozovaja, importante nodo stradale e ferroviario a metà strada fra il Donez e il Nipro. I russi sarebbero arrivati al vertice dell'ansa del grande fiume là dove sorge il centro più importante. Dniepopetrovsk? Invece, come nel maggio Timoscenko, così ora è fallito Yukov, nell'audace manovra di puntare da Izyum al Nipro coll'obiettivo di tagliare in due parti lo schieramento germanico. Questa volta i sovietici si sentivano sicuri perchè credevano di dover svolgere soprattutto una funzione insegultrice contro un esercito ritenuto sconfitto. Ma il Comando germanico aveva il suo piano che ha sviluppato con esemplare maestria, servito da truppe mirabili di tenacia e di capacità guerriera. Di giorno in giorno le colonne corazzate del generale Popof si sono trovate incapsulate lungi dalle basi di rifornimento; di giorno in giorno questa o quella formazione veniva circondata e annientata. Quando si è appreso che Lozovaja era stata riconquistata, in realtà le avanguardie tedesche si trovavano molto più a oriente si che appena un giorno dopo il Bollettino del Führer può annunciare che i resti delle armate nemiche sono stati ricacciati oltre il Donez nella zona di Izyum.

● E' un vero capovolgimento nella situazione del settore meridionale del fronte orientale. Il maresciallo Yukov avrebbe potuto rimediarvi con un fulmineo successo a ovest di Karkov; e il tentativo vi è stato con grandi masse di uomini e di mezzi. Se i russi fossero arrivati al Nipro all'altezza di Kremenchug, sarebbe sorta per i tedeschi una gravissima minaccia sul fianco sinistro troppo sporgente. Invece anche qui il fiato è cominciato a mancare alle formazioni sovietiche di cui qualcuna è stata accerchiata sulla strada di Poltava. Nè miglior successo hanno avuto gli attacchi contro Orel e quelli nei settori più settentrionali. I russi si rassegneranno a perdere l'iniziativa? Non crediamo, se dispongono ancora di riserve faranno dei nuovi sforzi disperati per aprirsi dei varchi nelle zone da cui si ripromettano le più vistose prospettive strategiche.

● Il vittorioso attacco dei nostri aerosiluranti al convoglio anglosassone nelle acque algerine ha concluso nella maniera più brillante la serie di affondamenti del mese di febbraio. Complessivamente in 28 giorni sono state colate a picco più di 600 tonnellate di naviglio nemico insieme con parecchie unità di scorta. Ma non c'è dubbio che nei prossimi mesi le medie mensili aumenteranno. Inglesi e americani cercano un compenso al loro insuccessi nei bombardamenti condotti con metodo brutale senza alcuna discriminazione contro le nostre città. E' la vendetta dei barbari.

a. s.

I sovietici ricacciati oltre il Donez dal contrattacco tedesco nella zona di Izyum

Gli attacchi nemici nei settori di Karkov, Kursk, Orel e a sud del lago Ilmen falliti - 1060 carri armati russi distrutti in sette giorni - Una torpediniera, 4 mercantili e 2 navi da costa distrutti al largo di Novorossijsk

Berlino, 1 marzo.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Gli attacchi, che il nemico ha sferrato anche ieri contro i settori della testa di ponte lungo il Kuban, sono stati respinti ed infranti con gravi sanguinose perdite per l'avversario. L'artiglieria dell'esercito ha cannoneggiato ed incendiato, al largo di Novorossijsk, un mercantile carico di carri armati.

Nel settore del Mius, il nemico, previa preparazione di un violento fuoco di artiglieria, è passato all'attacco su largo fronte: l'attacco sovietico è stato infranto dal fuoco della difesa, ancora in prossimità delle nostre linee.

Il nostro attacco condotto nella zona di Izium ha guadagnato anche ieri altro terreno. Le divisioni attaccanti hanno ricacciato oltre il Donez il nemico, che si è difeso con accanimento. Forze sovietiche isolate e disperse sono state annientate. Nel corso di questi combattimenti i germanici hanno distrutto 23 carri armati, catturato numerosi prigionieri e fatto importante bottino. Poderose formazioni di apparecchi da bombardamento, e da combattimento in quota hanno attaccato violentemente le colonne nemiche in ritirata bombardando inoltre la massa delle forze sovietiche.

Nei settori operativi di Charcov, Kursk e Orel, e a sud del lago Ilmen, numerosi attacchi del nemico sono stati fatti fallire in duri combattimenti. In un punto, truppe motorizzate sovietiche sono state accerchiate ed annientate.

Contro una stretta posizione avanzata a sud del lago Ladoga, il nemico ha sferrato ieri una dopo l'altra sei attacchi, che sono stati respinti con gravi perdite per il nemico.

Dal 21 al 28 febbraio sono stati distrutti, catturati o immobilizzati, sul fronte orientale, 1060 carri armati sovietici ad opera di reparti dell'esercito. Unità navali tedesche, impiegate ripetutamente nelle acque al largo di Novorossijsk, hanno distrutto una torpediniera, 4 navi mercantili per 6.500 tonnellate e 2 navi da costa. L'arma aerea ha distrutto due altre navi trasporto del nemico.

Nel corso di incursioni aeree britanniche, che non hanno avuto successo contro alcune località della zona occupata all'ovest e contro una base atlantica, come pure nel corso di alcune azioni isolate condotte la notte scorsa contro la Germania occidentale, la popolazione ha subito perdite. Cinque dei bombardieri attaccanti sono stati abbattuti.

Nella lotta contro la navigazione mercantile della Gran Bretagna e degli Stati Uniti, sommergibili tedeschi hanno affondato nel mese di febbraio 82 navi mercantili nemiche per complessive 545.300 tonnellate. Essi hanno inoltre colpito 14 altre navi, molte delle quali si possono considerare perdute. Nostri «Mas» hanno affondato 3 navi mercantili nemiche per 6.500 tonnellate. L'arma aerea ha affondato nello stesso periodo di tempo 5 altre navi mercantili per complessive 25 mila tonnellate di stazza ed ha danneggiato 14 piroscafi mercantili parte dei quali gravemente. Nel mese di febbraio sono state perciò distrutte navi mercantili nemiche per una stazza di 576.800 tonnellate.

Nostri sommergibili hanno inoltre affondato un incrociatore, un cacciatorpediniere e tre navi di scorta. Altre unità della nostra marina da guerra hanno distrutto 3 «Mas», due battelli vedetta, una nave addetta ai rifornimenti, ed un sommergibile. Inoltre l'arma aerea ha affondato un sommergibile e due incrociatori. E' stata poi danneggiata una piccola unità nemica da guerra.

Un piano crollato

Berlino, 1 marzo.

La tendenza ad un graduale consolidamento del fronte difensivo germanico persiste e si rivela nettamente da tutte le comunicazioni ufficiali che vengono quotidianamente fatte da parte militare. Inoltre, mentre i sovietici, con tutti i loro disperati attacchi, non riescono ora ad ottenere alcun risultato positivo, il grande contrattacco germanico raggiunge di giorno in giorno nuovi territori.

Izjum è ancora in mani sovietiche, ma la travolgente spinta delle forze germaniche diretta in pieno attacco verso nord e nord-est continua ad annientare gruppi di forze avversarie e a fare grandiosi bottini di armi e materiali. Mentre i tedeschi possono contare su un traffico regolare di rifornimenti, svolgentesi senzialmente su ferrovie e su buone strade, il nemico, lontano dalle sue basi, è costretto a subire tutti gli impedimenti fatti sorgere ora dal disgelo attraverso le sterminate regioni prive di strade, e servite da ferrovie in gran parte interrotte, e che quindi non funzionano più.

Anche il disgelo dei fiumi come quello del terreno — ha annunciato oggi il portavoce militare della Wilhelmstrasse — si è ormai esteso dal sud alle regioni più settentrionali del fronte dell'est, e questo non fa che complicare il problema dei rifornimenti sovietici. Complessivamente quindi, secondo l'opinione di questi circoli, la situazione può oggi essere considerata con un senso di sollievo.

Non ci si deve però arrestare alle constatazioni ottimistiche e pensare che il nemico sia ormai fiacco. Risulta, è vero, ad esempio che una crisi, oltre che di materiali anche di uomini, sia verificandosi fra le armate bolsceviche, perchè, se non si sono viste più negli ultimi giorni le formazioni corazzate, ad esempio, appoggiare, in quella misura che si era soliti osservare, gli assalti della fanteria sovietica; e ciò è motivo delle fortissime perdite subite. D'altra canto si è anche saputo che le cosiddette nuove truppe, ultimamente mandate in linea dai bolscevichi nei punti di maggiore intensità della lotta, non erano fresche riserve, ma semplicemente contingenti di forze distolti da altri settori di minore importanza.

Tutto ciò però non vuol significare che il nemico non abbia subito in larga delle sorprese, per cui da parte germanica, pur registrando con soddisfazione i risultati già raggiunti, si segue lo andamento della battaglia con la massima circospezione.

Circa gli attacchi nuovamente sferrati sul fronte del Mius, si considera in questi ambienti militari trattarsi di un attacco di consolazione per i sovietici. Vista chiaramente fallire tutta la loro grande manovra d'avvolgimento e travolgimento di quel fronte, con una conseguente perdita di varie armate corazzate tra le migliori possedute dall'esercito bolscevico, il comando supremo sovietico, probabilmente, ha voluto ora sferrare quell'attacco frontale contro le linee sul Mius, più per cercare di prendersi una magra consolazione, che per ottenere seri risultati. La ferma resistenza germanica ha fatto naufragare anche questo maschio progetto.

Circa le operazioni condotte dai germanici nella regione di Izjum, si osserva ancora in questi circoli militari che esse sono veramente di valore fondamentale per la prossima nuova fase d'attacco delle forze alleate. Intanto si precisa da fonte autorizzata che l'altra Donez è stato raggiunto su largo fronte e superato in diversi punti.

Il grandioso piano sovietico, di mettere in pericolo l'ala destra germanica, è crollato ormai completamente, e le forze lui predisposte, per mettervi in esecuzione, si trovano in via di graduale annientamento. La grandi perdite in carri armati degli ultimi otto giorni, ammontanti ad oltre un migliaio su tutto il fronte dell'est, sono pure additate a Berlino come un esempio formidabile di quale sia la potenza offensiva, oltre che difensiva, delle truppe germaniche, che hanno saputo resistere a tutta la grande serie dei gigenteschi attacchi sovietici.

Raffaello Ramat

Ribbentrop reca al Duce un messaggio del Führer

Quattro giorni di colloqui con la partecipazione dei Capi militari delle due Nazioni - Le udienze del Re e del Principe

Riaffermata volontà dell'Italia e della Germania di far sorgere in Europa, dopo la vittoria, un nuovo ordine che garantisca a tutti i popoli un'esistenza sicura

Per incarico del Führer il giunto in questi giorni in Italia, ove si è trattenuto dal 24 al 28 febbraio, il Ministro degli Affari Esteri del Reich Von Ribbentrop.

Egli è stato ricevuto, al suo arrivo, dal Sottosegretario di Stato agli affari esteri, Bastianini, dai Sottosegretari di Stato Rasi e Albini, nonchè dall'ambasciatore Von Mackensen accompagnato dal personale dell'Ambasciata di Germania a Roma. Nel suo viaggio, il Ministro degli Esteri del Reich era accompagnato dall'Ambasciatore Ritter del Ministero degli Esteri tedesco, dal vice Capo del Comando Supremo del Führer Tenente Generale Warlimont e dai componenti capi servizio del Ministero degli Esteri tedesco. Il R. Ambasciatore a Berlino, Alfieri, ha anche partecipato al viaggio.

Il giorno successivo al suo arrivo, il Ministro Von Ribbentrop è stato ricevuto dal Duce, nella sua residenza, e Gli ha rimesso un messaggio personale del Führer. E' seguito quindi un primo colloquio presenti il Sottosegretario agli affari esteri, Bastianini, e gli Ambasciatori Von Mackensen e Alfieri, durato oltre quattro ore.

I colloqui sono stati ripresi lo stesso giorno e nei giorni successivi, durante i quali è stato completato l'esame di tutti i problemi europei e della condotta della guerra da parte delle Potenze del Tripartito. Ad uno di tali colloqui, oltre al Sottosegretario di Stato Bastianini, che aveva già avuto per parte sua un lungo colloquio con il Ministro Von Ribbentrop, sono anche intervenuti il Capo di Stato Maggiore Generale Ambrosio e il Generale Warlimont, appartenente al Comando Supremo del Führer.

I colloqui — che si sono svolti in un'atmosfera di schietta cordialità, improntati allo spirito di amicizia che lega il Duce e il Führer — hanno condotto a constatare quella perfetta identità di vedute che è sempre esistita tra i due Paesi e che è garanzia del successo della lotta comune che essi sostengono in piena solidarietà coi Giappone e i loro alleati.

Riaffermata la decisione dei due Paesi di condurre la guerra con tutta l'energia necessaria fino all'annientamento delle forze nemiche e alla eliminazione del mortale pericolo di bolscevizzazione dell'Europa che appare di nuovo alle sue frontiere orientali, il Duce e il Ministro Von Ribbentrop hanno tenuto a dichiarare ancora una volta, la ferma volontà dell'Italia e della Germania di far sorgere in Europa, dopo la conquista della vittoria finale, un nuovo ordine che garantisca a tutti i popoli europei una esistenza sicura, in un'atmosfera di giustizia e di collaborazione, liberi da ogni dipendenza plutocratica giudaica, incoraggiati e favoriti nello sviluppo della loro attività e nella salvaguardia dei loro reciproci interessi entro i sicuri confini del grande spazio europeo.

Il Ministro degli Affari Esteri del Reich, Joachim von Ribbentrop, durante il suo soggiorno in Italia è stato ricevuto in udienza dalla Maestà del Re Imperatore che si è compiaciuto intrattenerlo in lungo e cordiale colloquio.

Successivamente il Ministro von Ribbentrop, è stato ricevuto dall'Altezza Reale il Principe di Piemonte.

Il Duce ha avuto sabato scorso suo ospite, per una colazione intima, il Ministro degli Affari Esteri del Reich, Joachim von Ribbentrop: hanno preso parte alla colazione anche il Sottosegretario agli Affari Esteri, Bastianini, e gli Ambasciatori von Mackensen e Alfieri.

Il colloquio tra il Duce e von Ribbentrop. (Telefoto).

La Gran Croce d'oro dell'Aquila tedesca al Principe di Piemonte

Berlino, 1 marzo.

Il Führer ha conferito al Principe di Piemonte Umberto di Savoia, la Gran Croce d'oro dell'Ordine dell'Aquila tedesca. L'alta onorificenza è stata rimessa al Principe dal Ministro degli Affari Esteri del Reich, von Ribbentrop, durante un'udienza concessagli in occasione del suo viaggio in Italia.

La volontà e i mezzi

Il comunicato conclusivo dei colloqui che il Ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop, ha avuto con i Capi politici e militari dell'Italia amica e alleata, pur nella sua necessaria concisione, fissa in termini di indubbia chiarezza gli orientamenti dei Governi dell'Asse in questa fase della guerra combattuta contro le plutocrazie anglo-sassoni e l'associato bolscevico. Tali orientamenti si riassumono nella decisione di proseguire la lotta con estrema energia fino al conseguimento della vittoria finale. Ciò significa che dall'approfondito esame della situazione politico-militare, condotta con il possesso di tutti gli elementi di informazione e di valutazione di cui solo i Governi possono disporre, è scaturita la convinzione che, nonostante la speculazione insensata della propaganda avversaria sui risultati delle iniziative anglo-sassoni in Africa e dei sovietici sul fronte orientale, l'Asse dispone ancora di mezzi e possibilità di resistenza e di lotta suscettibili di assicurargli il trionfo sulla coalizione nemica. Il comunicato è quindi un'indiretta ma ferma risposta alla grossolana intimazione che Roosevelt credè di poter rivolgere da Casablanca all'Italia e alla Germania, ed è in un certo senso il corollario del vigoroso discorso pronunciato dal Duce il 2 dicembre scorso. Se i capi delle democrazie, rappresentandosi un quadro delle vicende della guerra assolutamente falso e arbitrario, hanno creduto di poter annunciare all'Asse e agli alleati dell'Asse il loro proposito di non consentire che a una capitolazione senza condizioni, Roma e Berlino rispondono dal canto loro che non deporranno le armi, fino al giorno in cui la vittoria non avrà creato la premessa del nuovo ordine europeo, libero da ogni influenza ostacolo alla vita e alla civiltà del continente. La partita non ammette equivoche astensioni di compromesso; e l'intransigenza avversaria, alimentata dall'illusoria opinione che l'Asse sia ormai all'estremo di ogni risorsa, e abbia perduto ogni fiducia nel successo delle proprie armi, non fa che alimentare e fortificare la nostra intransigenza, che ha le sue radici nella profonda consapevolezza dell'immane disastro che rappresenterebbe per l'Europa tutta il trionfo degli anglo-russi-americani, libida associazione di imperialismi eterogenei e inconciliabili, incapaci di accordarsi su un programma di organica ricostruzione postbellica.

Alieni dal baldanzoso e sventato ottimismo, che lievita così frequentemente nel campo nemico, e che ha causato agli anglo-sassoni tante e così fiere delusioni, noi non sottovalutiamo le forze che si contrappongono nei vari settori della guerra. Ognuno di noi sa che il cammino della vittoria è lungo, è seminato di triboli e di spine. Ma la posta che è in gioco vale i sacrificii che ci possono essere ancora richiesti, per gravi che abbiano a rivelarsi. Tradiremmo il comandamento di migliaia di nostri fratelli e figli caduti seguendo gli suggestioni della viltà o della stanchezza, abbandonassimo, prima che ogni estrema possibilità di vittoria sia perduta, l'impresa che ci è stata imposta dal nostro interesse e dal nostro onore, acconciandoci a una sorte fitta che significherebbe (come i nostri nemici si fanno ogni giorno premura di ricordarci), la perdita dei possedimenti coloniali, la fine della unità nazionale, il servaggio perpetuo, la servitù economica — vale a dire l'avvilimento, la disoccupazione, la miseria.

Decisione concorde

Berlino, 1 marzo.

La notizia della visita in Italia del Ministro Von Ribbentrop e dei colloqui svoltisi durante essa ha suscitato viva soddisfazione in Germania. Si sottolinea in maniera particolare in questi circoli l'importanza del viaggio di Von Ribbentrop nel momento attuale e si rileva come la saldezza dell'Asse ormai collaudata attraverso storiche prove, appaia ora, dopo questi colloqui, ancora più intima ed intensa.

Scrive l'agenzia *D. a. D.* che la decisione di guerra dell'Asse mira essenzialmente a tre obiettivi: 1) il totale annientamento delle forze nemiche; 2) il debellamento definitivo del mortale pericolo bolscevico che grava sull'Europa; 3) il nuovo ordine europeo.

Tali obiettivi possono venire raggiunti solo attraverso un impiego totale di tutte le forze dell'Asse cui deve aggiungersi anche una vera e propria mobilitazione europea. Indubbiamente i colloqui svoltisi ora in Italia comprendono importanti questioni di carattere militare oltre che politico, hanno avuto ben presente questi obiettivi, e la formula del comunicato ufficiale riassumente in favorevole conclusione delle conferenze di quattro giorni è, per quanto riservata, il chiaro indice della unitarietà e decisione che caratterizzano lo svolgimento del programma di guerra dell'Asse. Circa il significato della espressione mobilitazione generale europea che anche nei commenti agli odierni colloqui italo-germanici ricorre frequente qui nel Reich, si tiene a specificare in questi circoli come non sia si voglia intendere l'apporto totale e assoluto di tutte le energie spirituali e materiali dell'Europa nel quadro della condotta di guerra dell'Asse per raggiungere ad ogni costo la vittoria finale. Tale mobilitazione — si precisa inoltre — non è un fatto derivante da una improvvisa necessità contingente, come ad esempio potrebbe essere l'offensiva sovietica all'est, bensì è il logico sviluppo del coordinamento e concentramento di tutte le forze del continente promosso dall'Asse per raggiungere quegli obiettivi che stanno come mèta della sua condotta di guerra. La mobilitazione totale non ha quindi un semplice carattere di attualità, per cui domani può anche perdere ogni valore, ma ha un carattere permanente di guerra perchè attraverso un impiego totale di ogni energia si raggiunge la vittoria totale.

Questa mobilitazione totale — scrive ancora la succitata Agenzia — non è volta a fronteggiare un pericolo sorto con caratteri di particolare gravità, come potrebbe essere ad esempio la pressione esercitata dai bolscevichi all'est, ma bensì a creare quei mezzi potentissimi che servano di complemento alle Forze già impegnate nella difesa — e per questa sufficienti — al fine di poter esercitare a loro volta pressioni di carattere decisivo. Si precisa ancora in questi circoli come la mobilitazione totale oggi in corso di attuazione con tanta larghezza potrebbe — se fosse effettivamente una misura di necessità contingente — non mostrarsi più tanto urgentemente necessaria dati i crescenti successi riportati dal fronte difensivo germanico all'est. Passato il primo momento di prevalenza dell'iniziativa sovietica, ora l'iniziativa germanica torna gradatamente a riprendere il sopravvento e guadagna rapidamente terreno. Però l'esperienza di quest'inverno ha insegnato quali forze gigantesche possa fornire ad un popolo una mobilitazione totale da lungo tempo attuata, per cui si è deciso di accelerare i tempi al fine di premunirsi contro qualsiasi nuova eventualità e di indirizzare tutta una condotta di guerra verso un più rapido raggiungimento dei suoi obiettivi. La mobilitazione totale pur fatta oggi con grandi caratteri d'intensità, si proietta nel futuro ed è destinata a portare per tutta l'ulteriore durata della guerra copiosi frutti.

Il Comitato degli approvvigionamenti

Le direttive del Duce per l'incremento della produzione agricola

La relazione del Ministro Pareschi sulla situazione annonaria - Più efficace controllo sull'osservanza dei prezzi

Nei giorni 27 febbraio e 1° marzo si è riunito, sotto la presidenza del Duce, il Comitato interministeriale di coordinamento per gli approvvigionamenti, la distribuzione ed i prezzi.

Presenti: il Segretario del Partito, i Ministri delle Finanze, dell'Agricoltura, delle Comunicazioni, delle Corporazioni, degli Scambi e Valute e della Produzione Bellica; il Sottosegretario all'Interno, i Sottosegretari Fabrizi e Amicucci; il capo dell'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito; il commissario generale per la pesca; l'ispettore del P.N.F. Balzarini; i presidenti delle Confederazioni fasciste dei lavoratori dell'agricoltura, del commercio, dell'industria e delle aziende del credito e dell'assicurazione; il presidente dell'Ente nazionale della cooperazione. Segretario del Comitato: Augusto Venturi.

All'inizio della riunione il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste ha illustrato in una relazione particolarmente ampia e dettagliata la situazione annonaria nel settore dei cereali, dei grassi, delle carni, del latte, dei formaggi, dei prodotti ortofrutticoli e degli altri generi alimentari di largo consumo.

Il Ministro Pareschi ha anche riferito intorno alla complessa azione predisposta dal Ministero dell'Agricoltura al fine di organizzare il servizio per l'accertamento della produzione, di selezionare e disciplinare l'industria dei prodotti conservati, di snellire e ridurre nel suo costo la serie degli scambi tra la produzione e il consumo e di rendere più efficace il controllo sull'osservanza dei prezzi stabiliti nelle varie località.

Ha concluso esprimendo la certezza che quest'opera, intesa ad assicurare una efficiente organizzazione all'agricoltura e un complesso più appropriato di servizi al settore dell'alimentazione, troverà la più completa comprensione e attiva collaborazione per parte delle categorie interessate in quanto è destinata a dare i suoi frutti non soltanto in relazione alle esigenze del tempo di guerra, ma a quelle del domani.

Al termine della relazione, il Duce ha ribadito come la situazione alimentare continui a manifestare caratteri di soddisfacente normalità nonostante qualche ritardo nella distribuzione derivante da comprensibili difficoltà che hanno ostacolato la tempestività dei trasporti.

Il Duce ha infine impartito direttive affinchè l'applicazione dei piani della produzione agricola, la istituzione degli uffici comunali per l'accertamento della produzione stessa, la fabbricazione e la distribuzione dei fertilizzanti e anticrittogamici, l'avviamento di tutta la mano d'opera disponibile ai lavori dei campi siano oggetto della più attenta e tempestiva cura da parte di tutti gli organi interessati in modo da garantire la piena mobilitazione di tutte le forze dell'agricoltura per il raggiungimento del più alto livello produttivo e della più efficiente disciplina di ammasso nella campagna in corso.

Hanno riferito e parlato sui vari argomenti posti all'ordine del giorno i Ministri Pareschi e Bonomi, il sottosegretario Fabrizi, il segretario del Comitato e il consigliere nazionale Frattari.

La riunione del Comitato proseguirà il giorno 5 corrente, alle ore diciannette.

CRONACA CITTADINA

Palestre di lavoro nel regno del Littorio

L'incitamento del Federale ai futuri operai della ricostruzione

Una mirabile organizzazione della G. I. L. - L'educatorio "IX Maggio" di Bardonecchia - Al Sestriere una colonia femminile di avviamento commerciale - La festosa accoglienza dei bimbi di Luserna S. Giovanni

Il Federale ha compiuto ieri una visita quasi improvvisa alle colonie del Partito in provincia di Torino, una delle quali — l'attrezzatissima «IX Maggio» di Bardonecchia — trasformata recentemente dal comando della G.I.L., secondo le direttive federali. Franco Ferretti era accompagnato nella sua ispezione dal vice-comandante federale della G.I.L. console Rinaldi.

La prima colonia visitata è stata per l'appunto la «IX Maggio» di Bardonecchia; diciamo colonia per usare del vecchio nome sebbene, come abbiamo detto più sopra, ne siano ormai radicalmente mutati gli scopi ed i criteri e non di colonia si possa più, ormai di educatorio si debba parlare e più precisamente di colonia per l'avviamento industriale dei giovani. Avviamento industriale — diremo per coloro i quali hanno minore familiarità con i termini didattici attuali — nel senso che prepara i giovani ai mestieri più propriamente industriali, come sarebbe elettricista, meccanico, tornitore, carpentiere eccetera. E', insomma, una vera e propria scuola, dalla quale escono ottimi operai, i futuri capi-operai, ai quali sarà indubbiamente dischiuso, nei fervidi anni del dopoguerra, un sicuro avvenire.

Tutta l'attrezzatura necessaria, compresa quella didattica, è stata provveduta dal Comando G.I.L. E' un vero prodigio di organizzazione, del quale il Comando Federale di Torino può andare giustamente orgoglioso. Banchi di lavoro, arnesi, suppellettili, materiale letterecio e utensili di cucina, tutto è perfettamente all'altezza dei bisogni e degli scopi. Il Federale, visibilmente compiaciuto nel controllare l'esatta ed intelligente esecuzione dei suoi ordini, ha visitato le aule di insegnamento, le officine degli allievi, interessandosi allo svolgimento dei programmi ed intrattenendosi a lungo, cordialmente con gli insegnanti. Da ultimo, riuniti gli alunni nel cortile dell'educatorio, ha preso la parola, illustrando ai giovani il significato e l'importanza dello sforzo che il Partito compie per loro, per arricchirne le conoscenze, indirizzarli nella vita ad uno scopo nobilissima di potenziamento individuale, premessa e garanzia di potenziamento nazionale.

Da Bardonecchia, il Federale si è diretto a Sestriere, ove è stata istituita una colonia femminile, la quale ospita attualmente numerose fanciulle fra i 12 ed i 14 anni; ragazze sfollate dalla città ove seguivano corsi di avviamento commerciale. Al Sestriere, mercè il provvido interessamento della G.I.L., esse possono proseguire in tranquillità, in un sano ambiente convittuale, gli studi che, se no, avrebbero forse dovuto interrompere. Anche ad esse il Comando federale ha provveduto tutta l'attrezzatura e, fra l'altro, anche le macchine per cucire, con le quali le allieve, nelle ore non impegnate negli studi, provvedono alla manutenzione della loro robe personali, di quelle della colonia e persino di quelle di altre consorelle. Il Federale ha parlato alle giovani, in tono familiare, compiacendosi del perfetto ordine e del sano spirito regnanti fra di loro ed esortandole a renderni sempre più degne dell'interessamento del Partito.

Il Federale, infine, ha visitato una colonia di più piccini, a Luserna S. Giovanni, colonia alimentata, d'accordo con le autorità scolastiche, in una parte delle scuole. Dopo un'attenta visita ai locali, arieggi e nitidi, il Federale ha conferito con i dirigenti della colonia, compiacendosi del lavoro svolto ed impartendo direttivo per quello da svolgere e si è, infine, intrattenuto con i bimbi.

Un sergente torinese all'ordine della citazione

In calce al bollettino di ieri, tra i nomi dei valorosi piloti che al comando del maggiore Casini hanno vittoriosamente attaccato e mordet di Algeri un grosso convoglio scortato, figura anche quello del sergente torinese Walter Haasselly. Torino va legittimamente orgogliosa di questo suo prode figlio il cui alato ardimento arricchisce di una nuova pagina il libro d'oro dei concittadini combattenti.

L'ing. Ugo Sartirana vice-Presidente di un Istituto di credito

L'ing. Ugo Sartirana, già Podestà di Torino, presidente dell'Ass. Metalmeccanici, presidente dell'Assa, è stato nominato vicepresidente della Banca Anonima di Credito della quale è presidente il conte Verdun di Cantogno, e amministratore delegato il dott. Camillo Venesio.

Ricovero albergo «Principi di Piemonte»

Si rende noto che il ricovero dell'Albergo «Principi di Piemonte» non è un ricovero pubblico e perciò non è spazio sufficiente alle persone che alloggiano nell'albergo e al personale di servizio.

Pertanto, ad evitare i gravi inconvenienti che, in caso di allarme, l'accorrere affrettatamente può determinare contro la incolumità stessa dei ricoverati, l'accesso al ricovero (via Tre Stelle 16) resta chiuso, in conformità al comunicato del Comitato Provinciale di Protezione A. A.

Necrologio

E' morta ieri la signora Giovanna Folliero Bistarro, sorella del tipografo del nostro giornale Pasquale Bistarro. Al cameriere le nostre condoglianze.

VOCI DELLA CITTA'

L'ACCETTAZIONE DELLE RACCOMANDATE alla posta centrale è spesso sbrigata da due soli sportelli, uno dei quali è riservato alle «distinte», cosicchè la coda del grosso pubblico si allunga, ed è sempre chi protesta, le impiegate si innervosiscono e finiscono ed il servizio non se ne avvantaggia. Ricordiamo ancora una volta che vi sono centri meno popolari e meno importanti di Torino ove il personale — alla posta come al telegrafo — è meglio distribuito, gli sportelli più numerosi, il pubblico meglio servito.

Premio del Duce per la nascita di due gemelli

Il Duce ha fatto pervenire, per il tramite del Prefetto, alla famiglia di Prodi Mario, qui residente in via Consolata 5, un premio per la nascita di due gemelli.

Nuovo Podestà a Susa

Con R. Decreto il fascista Tullio Bert è stato nominato Podestà del Comune di Susa. Egli ha prestato il prescritto giuramento dinanzi all'Ecc. il Prefetto della Provincia.

Distribuzione della marmellata

La Sezione provinciale per l'alimentazione comunica che a partire da ieri e fino al giorno 10 è in distribuzione la marmellata. Pertanto ogni consumatore avente diritto potrà ritirare la razione spettante presso il negozio ove ha effettuato la prenotazione. La razione è fissata per il corrente mese in gr. 1000 sia per i bambini che per i vecchi e per il prossimo dovranno essere usati i tagliandi n. 31 e 32 della carta annonaria per generi alimentari in vigore, i prezzi delle singole qualità, che rimangono invariati, risultano dall'apposito listino dei prezzi massimi esposti in ogni negozio.

Orario modificato sulla Torino-Savona

Da ieri il treno accelerato 1111 in arrivo orario da Torino P. N., anzichè da Fossano, col seguente orario: Torino P. N. part. 4,20; Fossano arr. 6,37; part. 6,5; Mondovì arr. 6,28, part. 6,53; Ceva arr. 7, part. 7,10; Savona arr. 8,37.

Distribuzione dei buoni metano

Il Consiglio provinciale delle Corporazioni comunica che presso i propri uffici di piazza Bodoni (Conservatorio musicale G. Verdi) sarà effettuata la distribuzione dei buoni metano per il mese di marzo, con orario dalle 9,30 alle 12,30, secondo il seguente ordine: 3 marzo, veicoli dal n. 1 al n. 40.000; 4 marzo, dal 40.001 al 42.000; 5 marzo, dal 42.001 al 43.000; 6 marzo, dal 43.001 al 47.000; 8 marzo, dal 47.001 al 50.000; 9 marzo, dal 50.001 in poi. Gli automezzi dovranno essere in regola con bollo 1943 e revisione 1943. Dovranno recare presentati, oltre la licenza di circolazione, i seguenti documenti: autoveture: la licenza di circolazione rossa rilasciata dal Consiglio provinciale delle Corporazioni, late: il bollettario municipale. Tutti gli aventi diritto che non si presenteranno nei giorni a ciò stabiliti, dovranno presentare esclusivamente nei giorni 17 e 18 la loro assegnazione verrà ridotta del 50 per cento. Trascorso tale termine non verranno concesse autorizzazioni al prelievo dei buoni per nessuna ragione.

Riunione di commercianti grossisti di prodotti tessili. — Giovedì 4 marzo, ore 10, a palazzo Cavour presso la Unione dei commercianti, sono convocati tutti i commercianti all'ingrosso di tessuti, confezioni, merceria, ecc. per importanti questioni.

Vidimazione delle licenze commerciali per l'anno 1943. — In data 28 febbraio 1943 è scaduta la proroga fissata dall'ordinanza 19 dicembre 1942 del Podestà di Torino per la consegna delle licenze commerciali ai fini della vidimazione annuale. Considerate lo stato di emergenza ed in via del tutto eccezionale la detta proroga viene prorogata al 10 marzo p. v. Tale termine non verrà per nessuna ragione ulteriormente prorogato, perciò si invitano i commercianti ritardatari a voler prontamente le licenze entro tale data restando esse altre sì applicate le sanzioni di legge.

Accusato di un grave reato è assolto per insufficienza di prove

Non grave era il reato, sia dal punto di vista giuridico sia sotto il profilo morale, del quale era chiamato a rispondere dinanzi al potere Tribunale Militare Territoriale di Torino, in Dondolo Ida Petronilla di Vittorio, di 33 anni, accusata di avere lo scorso anno abbandonato i propri figli Mario, di 10 anni, e Prosperina, di 5. La Visconde ha asserito che i bimbi si erano allontanati volontariamente da casa, tanto che aveva anche denunciato la loro scomparsa all'autorità di P. S. Il Tribunale (Pres. cav. uff. Bet Mastro; P. M. cav. Geddo; Canc. rem. Luotto) in difformità delle conclusioni del Pubblico Ministero, che ha richiesta la condanna dell'imputata ad un anno di reclusione, ha accolto le istanze del difensore, avv. Gino Obert, pronunciando sentenza di assoluzione per insufficienza di prove.

COME SPECULAZIONE NON C'E' MALE!

Spende ottocentomila lire per un certo numero di volgari croste

Dopo matura riflessione, da uomo previdente e cauto come era sempre stato fino a quel momento, il commerciante Luigi Migarini, amante d'arte, ma forse non altrettanto competente, decideva tempo fa di impiegare una forte somma nell'acquisto di opere d'arte. Si metteva, così, in rapporto con un mediatore, tale Camillo Spallotti, di 56 anni, nativo di Palermo, il quale gli proponeva l'acquisto di un blocco di quadri di autore per l'importo di oltre un milione. Le trattative si prolungarono per qualche tempo giacchè il Migarini offriva una somma minore di quella richiesta. Finalmente le parti si mettevano d'accordo sulla somma di 800 mila lire. Venditore appariva certo Mario Verlanti, di 45 anni, nativo di Milazzo, che rimetteva un mese fa i varii quadri al compratore, contro versamento della somma pattuita.

Nella sua sostituzione villa collinare il Migarini organizzava una quindicina di giorni fa una specie di esposizione per i suoi amici intimi: era sicuro di ottenere la loro approvazione per i nuovi acquisti, un meritato elogio alla sua perspicacia ed al suo buon gusto. Invece... delle parole ambigue, dei sorrisetti altrettanto equivoci e poi una dichiarazione netta e recisa che i suoi autentici quadri di autore erano delle copie, ben fatte indubbiamente, ma sempre delle copie; questo parere gli veniva confermato da due periti di Torino. Caduta ogni illusione sul valore dei quadri il Migarini denunciava l'accaduto all'autorità giudiziaria, narrando ampiamente come si svolsero le trattative e quali garanzie verbali gli avevano dato il mediatore ed il venditore.

Un'altra grossa truffa in danno di un pasticciere

Duecentomila lire di cacao e zucchero inesistenti

Nella mostra edizione di domenica, abbiamo pubblicato la notizia dell'arresto di tre individui e di una donna, mentre stavano tentando, in danno di un pasticciere di via Po, una grossa truffa. Se essa fosse riuscita avrebbe fruttato ai lestofanti la bella somma di un milione e quattrocento mila lire. Proseguendo nelle indagini, il vice questore avv. Della Corte, reggente il Commissariato di P. S. di Borgo, condotto dai vice commissari dottori Mazzarano e Kerbac, è riuscito a scoprire che i quattro sono i fortunati autori di un precedente «colpo», costato ad un altro noto pasticciere, 870 mila lire. La truffa era stata consumata sulla falsariga di quella che abbiamo già descritta. Il Michele Turello fu Giuseppe, arrestato in via Alfieri con la moglie, l'ebrea Ariella Ascoli fu Leone, il pregiudicato Alessio Arrighelli fu Silvio ed il cameriere Francesco Granerio di Antonio, si era recato dal pasticciere e gli aveva offerto l'acquisto di una grossa fornitura di cioccolato, per un commissariato. Ottenuto che egli avrebbe avuto un grosso quantitativo di zucchero e di cacao purchè versasse il relativo importo, l'industriale, che già altre volte aveva servito amministrazioni ed enti pubblici, nell'intento anche di dare lavoro ai suoi operai, aveva accettato di entrare in trattativa con il commissariato, credendo, in buona fede, che l'Arrighelli se fosse un legale rappresentante. Un mese dopo, infatti, corrispondenza era arrivata tramite il Turello, poi a consolidare della pratica l'industriale era stato invitato a recarsi ad Alessandria dove, visto l'autocarro con la presunta merce, aveva sborsato all'Arrighelli, le pattuite 270 mila lire. Senonchè, quando il pasticciere aveva preteso di poter subito cominciare i sacchi del cacao e dello zucchero, momento stesso dei testatori per svignarsela, il suono delle sirene d'allarme interrompeva l'operazione di controllo. Di questo incidente traevano immediato partito i due truffatori che, ritornati a Torino, si accerano compiere altre 136 mila lire. Furono volo che l'industriale rifiutasse un assegno non firmato, col patto di controfirmarlo, quando la merce gli fosse stata consegnata. Questa accortezza lo ha salvato da un danno maggiore. L'arresto della moglie del Turello, la ebrea Ascoli, e poi perfin la spiegazione come i lestofanti falsificassero gli ordinativi ed i libri dell'inesistente commissariato. Nella barcotta dell'ora erano infatti trovati numerosi moduli in bianco ed il timbro incriminato.

Un'operazione di rastrellamento

Una operazione di rastrellamento, della quale la Questura non ha ancora dato notizia, è stata compiuta ieri mattina in alcuni dei più eleganti ritrovi del centro. Una dozzina di giovanotti trovati a sostare in caffè erano un'apparente occupazione sono stati avvicinati dagli agenti di P. S.

Breve confabulare, richiesta dei documenti e poi immediatamente, due per due, sotto buona scorta, ipso in questura. Vi sfuggì dove è stata compiuta tale provvisoriamente trattenuti, fino prima della polizia sarà quello di procurare l'occupazione e il reddito quotidiano di ciascuno, perchè, come abbiamo accennato, nessuno di essi è risultato che lavorasse, sebbene tutti avessero i portafogli ben guerniti. Immediatamente le indagini sono state iniziate per accertare la provenienza di tanto denaro e, soprattutto, la posizione di ciascuno dei fermati di fronte all'autorità civile e militare.

SPORT

Commento al campionato

C'era una volta...

*Non è una favola questa che vi raccontiamo. C'era una volta (bisogna tornare all'inizio della stagione) una squadra che, fatta collettame di assi, avrebbe dovuto vincere il campionato ad occhi chiusi, senza tribolare, gettando sulla bilancia le risse superiore dei suoi campioni. Questa squadra minacciava anzi di rovinare il torneo, perchè si pensava che sarebbe passata di successo in successo con completa facilità, prendendo ben presto un tale vantaggio da rendere proibitivo ogni ritorno da parte dei suoi avversari, ma, tanto per cominciare in modo da elaborare tutti quanti, peraltro le due prime partite, si da avere subito una cronologia non facile da umiliare. Poi parti lancia in resta verso le prime posizioni, vittorie grosse in trasferta, punteggi forti in casa, ed un giuoco entusiasmante. Soli, nel colgere di poche settimane, dall'ultimo al primo posto, e si perdonavano un le sconfitte inizieli e il crescite di avversari ed una sua marcia trionfale. Avvenne invece che ben presto il meccanismo si guastò ancora; altri punti cominciò perdi e il primo posto restò al secondo di giocani che non contava superne di cedere. Per la seconda volta, quando le cose cominciavano ad aiutar inuti sul serio e c'era ormai il pericolo di non poter più rimediare ai troppi errori, la squadra favorita di mise di buzza buono, giocò, lottò, vinse e illuse e attluse. Si pensò che, fatto il più difficile, avrebbe potuto benissimo fare il facile. Le si disse di stare egualmente attenta, perchè l'avversario da battere non era poi così debole come la sua posizione in classifica poteva far credere, perchè nel calcio ogni sorpresa è sempre possibile, perchè ogni partita deve essere giuocata con impegno se si vuol arrivare alla vittoria. Parvenne raccomandazioni superflue per lo spettatore che avrebbe cumunque fatto un po' boccone della squadretta gettonigli... in pasto dal calendario. Parevano parole inutili, anche se non s'era dimenticato che otto giorni prima i santi e le belle per uno scherzo di sorteo geniale erano toccati alla Juventus. Ed ecco la grande squadra in campo, stavolta del fatto suo; ecco che gli avversari sanno proprio il difendono, cal, dicono, per non prendere troppo sode, che tanto sanno bene che non c'è niente da fare. Tuttavia i milioni guastano, si primo tempo è finito che c'è ancora alla pari; i pali aiutano, gli avversari non sono quei dilettanti scatenati che si erano... forse si potrebbe tentare di resistere fino alla fine. A difendersi non si fa del bel giuoco ma a prendere su punto ci sarebbe da almeno fare certe sgroppate di sollievo che non sono inabituate del tutto. I ragazzi si danno dentro ed ogni rimonda, ogni polmone che esce al fondo, ogni indugio degli avversari è una piccola tappa verso quel momentaneo minuto che può essere il trapunto della felicità o dell'amarezza. La squadrone grossa che il tempo pulla troppo rapidamente, la squadretta grossa che mai i minuti le sono parsi così lunghi. Infine l'arbitro fischia. La squadra del racconto, quella che doveva vincere il campionato, e il Torino, che non lo vuole vincere. Al settimano in settimana, per mesi e mesi, s'è sperduto faccia sul terzo e ad ogni sarcasi immancabilmente seguita una delusione. Pien da pensare che i casi siano due: che la squadrona non sia tale, oppure che gli manchino quelle doti di regolarità senza delle quali si possono vincere delle partite ma non un campionato. Il Torino, già scottatosi più volte, continua a scherzare con il fuoco. Corre un grosso pericolo e rischia, oltre tutto, di fare una brutta figura.

* *

Il Livorno, tranquillo e sereno, è intanto andato a Bari e vi ha pareggiato. Ne ciò ottenuto un prezioso risultato, proprio quello del quale aveva bisogno per non perdere quel suo vantaggio che pare sempre debba venir annullato e che, invece, resiste ostinamente a forza resistere sino alla fine. Al contrario del Torino che di tanto in tanto s'addormenta, il Livorno è sempre ben sveglio, è giuoca, e s'impegna e fa la sua strada senza un attimo di incertezza. Dopo la trasferta di Bari il Livorno è più che mai favorevole. Andando avanti di questo passo finirà col vincere il campionato senza che i suoi diretti avversari... credano possibile il suo successo. Non occorre ripetere oggi le lodi che già gli si fecero per le precedenti affermazioni. E' inutile che il Livorno vada nell'ovest e dire che, in fondo, quando vince non sempre che un gol di più degli avversari. Il segreto per arrivare al titolo è proprio tutto lì: nella regolarità, nella continuità e nel segnare sempre quel punto che basta per vincere o per pareggiare. Anche di saper distribuire saggiamente le forze è un merito.

* *

Le cose sono andate in modo che l'Ambrosiana è tornata in corsa e che nutrire speranza è ricominciata anche per la Juventus. I nerazzurri pensano ora che per l'Ambrosiana dovrebbe bastare il Livorno all'Arena e forse può superare nel confronto diretto all'Arena, dopodichè nuovamente tre punti e non sarebbe nemmeno escluso che terminasse favorevoli.

L. CAVALLERO

NOTIZIARIO

Il primo turno del Trofeo Italo Balbo di ginnastica a squadre avrà luogo il 7 corr. a Padova e Livorno, mentre il secondo e ultimo turno sarà disputato il 21 corr. a Ferrara.

Questa sera a Roma il torinese Peiro ed il napoletano Palermo si incontreranno per il titolo nazionale dei medio-leggeri. Nella stessa riunione il reggiano Bondavalli, detentore di due titoli europei, verrà opposto al valentino Serobito.

COMUNE DI TORINO

1 MARZO 1943-XXI

NATI	9
MORTI	28
MATRIMONI	32

STATO CIVILE

1° Marzo 1943-XXI

Pasquarini Pier-Francesco fu Enea, a. 60, da Torino, operaio, v. C. Belgio 41 - **Scanzio Amelia** ved. Quirico, a. 84, da Brusasco, casalinga, v. S. Fr. da Paola 5 - **Cal Giuseppe** di Luigi, a. 2, da Torino, v. Principe Amedeo 51 - **Carbone Angela** m. Como, a. 44, da Somma Vic. Bosco, casalinga, v. Ormea 18 - **Perrier Maria** di Francesco, a. 10, da Torino, scolara, v. Massimi 44 - **Cerutti Agostino** fu Giuseppe, a. 65, da Torino, pensionato tramv., str. Cuneese 108 - **Bertinat Vincenzo** fu Luigi, a. 46, da Rivergaro, meccanico, c. Vittorio Eman. 127 - **Manfredi Margherita** fu Pasquale, a. 65, da Torino, casalinga, v. Belfiore 14 - **Ferrero Giuseppina** m. Cassarin, a. 31, da Lombardore, operaia, Ospe. S. Vito - **Genovesio Alberto** fu Emilio, a. 22, da Moncalvo, operaio, Ospe. M. Vittoria - **Zanoni Virginia** ved. Molinari, a. 70, da Mandello, casalinga, Rivoira - **Bighetti Maria** fu Carlo, a. 60, da Alba, impiegata, Ricovero - **Sparano Maria** nub. Cristina Angelica, a. 30, da Castiglione, operaia, Osp. Cottolengo - **Rota Ofelia** di Stefano, a. 51, da Finarolo, casalinga, Osp. Cottolengo - **Giovetti Maria** fu Giuseppe, a. 52, da Cerreglione d'Alba, cameriera, Osp. M. Vittoria - **Ferrero Guglielmo** fu Vincenzo, a. 75, da Polonghera, falegname, Ist. Ricovero - **Cassone Fulvio** m. **Bianco**, a. 31, da Mattiasco, casalinga, Osp. Psichiatrico - **Fiorella Caterina** ved. **Pugnetti**, a. 78, da Rivalta, casalinga, Ricovero - **Rossi Luigi** fu Antonio, a. 50, da Savoni, operaio, Osp. Molinette - **Ferrero Maria** m. **Ferrero**, a. 61, da Volpiano, casalinga, Osp. Molinette - **Gregoris Lea** fu Giovanni, a. 33, da Ravigliano, impiegata, Osp. Molinette - **Serafil Luigia** ved. **Vigna**, a. 77, da Bologna, pensionata, Valentino - **Rosario-Gigliarelli Giuseppa** m. Aciunio, a. 69, da Torino, casalinga, Cimitero Gen. - **Giroud Giovanni** fu Giovanni, a. 71, da Torino, carrettiere, Cimitero Gen. - **Scapino Carlo** fu Giovanni, a. 74, da Rocchetta Tanaro, mezzadro, Ist. Ricovero - **Ferrero Cesa** fu Girolamo, a. 72, da Torino, commissario, Ist. Ricovero - **Amelio Giuseppe** fu Giovanni, a. 85, da S. Germano Ver., muratore, Ist. Ricovero - **Mancuso Lina** di Raffaele, a. 19, da Macerata, nubile, Osp. Militare.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 27-2-1943-XXI

CAGLIARI 9 54 12 2 38

BORSE

TORINO, 1° marzo.

TITOLI	Prezzi	Diff.	TITOLI	Prezzi	Diff.
Rend. 3,5%	88 90	87 30	Marelli	130 —	130 —
Id. 1. c.	87 —	87 50	Pirelli	830 —	830 —
Rend. 3,5%	78 —	78 —	Snia	107 —	107 —
Id. 1. c.	79 30	79 30	Savigl.	1300	1300
Rend. 5%	98 —	98 50	Nebiolo	335 —	340 —
Id. 1. c.	98 15	98 80	Ineet	181 —	181 —
Red. 5%	93 10	94 00	Moncen.	388 —	390 —
Id. 1. c.	93 95	95 —	Finsider	302 —	305 —
B.T.N. 11	99 50	99 50	Fiat	208 50	208 50
Id. '34	99 50	99 50	Ansaldo	198 —	198 —
Id. '35	95 50	95 50	Borgoses.	2415	2415
Id. '36 I	95 50	95 50	Viscosa	720 —	720 —
Id. '36 II	95 50	95 50	Dolcelare	202 —	202 —
Id. '37	95 90	95 50	Fisac	941 —	941 —
Varr. 3%	397 —	395 —	V. Lanz.	304 —	305 —
Id. 4,5%	493 —	492 —	Cir	340 —	340 —
Elet. 4%	504 —	501 —	Schiapp.	172 —	173 —
Prim. 4%	508 —	508 —	Ferriere	320 —	323 —
Ipot. 4%	508 —	511 —	M. Lanza	346 —	346 —
Tor. 4%	494 —	495 —	Aeta	81 —	81 —
Id. 5%	579 —	582 —	Rumiana	100 —	100 —
Id. 5,5%	630 —	630 —	Montep.	901 —	901 —
M. Paolo	510 95	517 —	Amiata	589 —	589 —
Id. 5,5%	600 50	600 50	Monteeat.	324 —	324 —
Miglior.	487 —	487 —	Acqua P.	480 —	480 —
Ass. Gen.	1355 —	1355 —	R. Rocch.	171 —	171 —
Mediterr.	679 —	679 —	V.-Unica	131 —	131 —
Meridion.	1858 —	1858 —	Siam	993 —	993 —
Nav. A. I.	857 —	857 —	Westing.	508 —	508 —
Tor. Nord	795 —	795 —	Ghiaroni	153 —	159 —
A. Biella	1900 —	1890	Frigi	945 —	945 —
Italgas	93 —	95 —	Isola	176 —	176 —
Sip	116 —	116 —	Talco-Gr.	1030	1030 —
Terni	300 —	300 —	Florio	95 —	95 —
F. I. R.	186 —	188 —	Rinnam.	1363	1363 —
Valdarno	1535 —	1515 —	Beni St.	491 —	491 —
Rubat. Bl.	542 —	549 —	Cart. Ital.	385 —	385 —
Rodo	362 —	362 —	Burgo	505 —	507 —
Cuneo	901 —	901 —	Fonc. R.	994 —	994 —
Alet	1104 —	1104 —			
Beni	86 —	86 —			

CAMBI: Svizzera 441; Portogallo 79,50; Argentina 445; Germania 760,45; Spagna 462; Giappone 4,375.

MILANO. — La Centrale 1500; Mediterranee 870; Meridionali 1700; Vesuvio 287; Rubattino 36; Cantoni 4800; Pirelli 3000; Val Ticlino 285; Olivetti 1085; De Angeli 2900; Unif. Cin. 1170; Rinascente 6000; Ridonati 780; Toni 2950; Ut. Mondi 4050; Cavarzio 650; Edison 3090; Targetti 2370; Cantoni 600; Meridionali 15½; Fiber Tess. 136,5; Pecchioli 308; Ilva 100; Metalli. it. 500; Azienda 900; Montecatini 2.50; Balmine 136; Rovia 3030; Bianchi 160; Isola 165; Raggione 715; Bastardo 1175; Tosi 311; Adriatica 3600; Ciell 672; Dinamo 530; Breviglieri 5300; Fiorentina 2500; Rondo 90; Emiliana 1050; Chatillon 380; Tirso 190; Vizzola 985; Marelli 148; Terrenomare 190; Tibi 3 1010; Siet 980; Dist. it. 950; Eridania 1110; Raffineria 930; Pelroli 90; Aedes 198; Edilizia 40; Fondi Rustici 250; Beni Stabili 500; La Milano 175; Burgo 3900; Alberghi Venezia 175; Saldocemento 5000; Pirelli R. 6265; Pirelli & C. 1980.

Dopo aver ardentemente combattuto sul fronte russo, è serenamente spirato nell'Ospedale Militare di Cortona (Arezzo) munito dei Conforti religiosi il

CAPITANO ALPINO
DELLA DIVISIONE «JULIA»
Dott. Enrico Pugliese
Decorato al Valor militare
sul fronte Greco-Albanese

La famiglia ne dà il doloroso annuncio. I funerali avranno luogo mercoledì 3 marzo alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Vochieri 9. Non fiori ma opere di bene. La presente serve di invito e di ringraziamento.

Alessandria, 1° marzo 1943-XXI.

Alle ore 16,15 di domenica 28 febbraio 1943-XXI decedeva in Finale Ligure Pia, dopo breve dolorosa malattia, il

Comm. Carlo Dalle Piane
Consigliere dal gennaio 1927 della Cassa di Risparmio di Savona, suo presidente dal 1933 e ininterrotto nella carica con decreto del Capo del Governo del 1938

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale nel partecipare la dolorosa perdita ricordano riconoscenti e grati l'assidua diuturna fattiva e disinteressata sua opera che tanto contribuì al risorgimento e al potenziamento dell'Istituto.

Savona, il 1° marzo 1943-XXI.

Il Direttore ed il Personale tutto della Cassa di Risparmio di Savona partecipano profondamente addolorati il decesso avvenuto in Finalpia alle ore 18,15 del 28 febbraio XXI del Comm. **Carlo Dalle Piane**, loro benemerito e benamato presidente dal 1933 e membro del Cons. di Amministrazione dal 1927.

Pompe Funebri Enzo, Savona.

Munito dei Conforti religiosi e della benedizione del Santo Padre, mancava ai suoi cari, all'età di anni 76,

Alessandro Salla

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Severina Bozzio**; i figli: **Renzo**, dott. **Franco** con la consorte **Pina Cuccia** e figlia **Clara**; l'affezionata **Carolina Ferraro** e parenti tutti.

Castellengo, 28 febbraio 1943-XXI.

I funerali avranno luogo in Castellengo mercoledì 3 marzo alle ore 9, indi la cara salma proseguirà per Mosso Santa Maria, ove giungerà alle ore 10,30, c. ad esequie avvenute, sarà tumulata nella tomba di famiglia. Il presente serve di partecipazione e di ringraziamento a quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Impresa Funebre Lo Bianco, Biella, tel. 1500.

Il 26 febbraio, confortata dalla Fede, terminava improvvisamente e dolcemente la sua buona vita

Carlotta Cartella v. Nozzella

Angosciati ne danno il dolorosa annuncio i figli: **Marcella** col marito **Leopoldo Galli**, **Medusa** colla moglie **Ida Novaro**, **Eugenia**, **Fabiana** col marito **Umberto Bachi**, gli adorati nipoti **Elena** col marito e bimbi **Alberto** e **Paola Laura**, **Aldo**, **Bianca** ed **Ugo**.

I funerali avranno luogo in Saluzzo martedì 2 marzo alle ore 9,30.

Il marito all'affetto dei suoi cari

Sotta Giovanni

La moglie **Gina Baldo**, il fratello **Mario**, la sorella **Emma**, i cognati, gli zii, cugini e parenti tutti ne danno il triste annuncio e funerali avranno

L'impresa **Ricardo Filippa** coi collaboratori e maestranze partecipa con vivo dolore la morte del Signor **Giovanni Sotta** collaboratore dell'Impresa da 36 anni.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-989

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi Cari

Poncini Rosa ved. Cavaliere

Ne danno il triste annuncio i figli, la nuora, le nipotine, Iraielli, sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 2 corr. alle ore 10 a Borgaro.

Torino, corso Vinzaglio 19.

Pompe Funebri Nazionali - Tel. 51-400

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Buzzi Alberto
Commerciante

Affranti dall'irreparabile perdita ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, i fratelli, i parenti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30, partendo da via S. Marcellino 29 A.

A Moretta, dov'era chiamata al capezzale sofferente

Maggia Caterina nata Cordero

Ne piangono il marito, i figli Giuseppe ed Emma, la nuora, la sorella, nipoti e cugini.

I funerali avranno luogo a Moretta, via Saluzzo 5, il 2 corr., ore 16,30.

NON FIORI

Tipografia Giornale LA STAMPA

L'ACCIAIO

Il miglior acciaio svedese, viene impiegato per la fabbricazione della lama Palmolive, la lama che riunisce perfettamente i pregi essenziali per una buona rasatura: tempra e affilatezza. Il nome Palmolive ne è garanzia.

Togliete il grasso untuoso-gine dal filo della lama.

UN PENNELLO QUALUNQUE, UN RASOIO QUALUNQUE... MA UNA buona LAMA!

Lama PALMOLIVE

FINANZIO qualsiasi contratto di lavori e forniture purchè contraente sia lo Stato, ed un Ente dallo Stato dipendente, oppure una grande industria. Accordo, inoltre sovvenzioni su merce ed altro. Scrivere a Cassetta 248 M, presso Unione Pubblicità Italiana Milano.

LA SELEZIONE AFFINA LA QUALITÀ

UN PAZIENTE LAVORO DI SCELTA
HA PORTATO ALLA PERFEZIA DI GUSTO
E DI AROMA DELLA SQUISITA

MACEDONIA EXTRA

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio. Aumento 1,50% per linea nella Pubblicità e 3% per imposta sull'entrata.

Il presente di questo inserzionel per essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede dell'Unione Pubblicità Italiana in Italia (a Torino: via Santa Teresa 7) per mandati, vaglia o versamento sul conto corrente postale n. 2/8753, Torino. Esso rimette dal prodotto del numero delle parole come sottoindicatamente composti per la tariffa della Rivista addetta al l'annuncio, coll'aggiunta dell'imposta sull'entrata, nella ragione di 3% e della tassa sulla pubblicità, in ragione dell'1,50 % sul milanese di lire 0,30 per inserzione.

I Committenti (o chi per essi) debbono redigere i testi in duplice copia firmata e recante tutte le indicazioni di un valido documento di identificazione da subire agli sportelli dell'Unione Pubblicità Italiana, ripetendo la dicitura inviata per Posta — all'Azienda di P. S. del luogo di propria residenza onde ottenere il «nulla osta».

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere in fronte a ciascuna parola la lettera X seguita da un numero a piacere (ad altra scelta) prenotata per ciascun cliente. In tal caso all'importo dell'inserzione andrà aggiunta la lira 0,40 ogni dieci parole, ed eventualmente un primo deposito di lire 5,00 per il rimborso delle spese di evaso delle corrispondenze, la qualunque luogo, a coloro che non possono eseguire il ritiro diretto presso la ricevuta del noleggio.

Tutti gli annunci per inserzione sono accettati esclusivamente alle Condizioni generali che l'Unione Pubblicità comunica a richiesta.

1) ANNUNZI COMMERCIALI
L. 4 per parola.

A buoni prezzi, trasmissioni pulegge, mensole, supporti, Radiotrasmissioni attuali trasmissioni. Consegna pronta. Armando, Bologna 83. 37113

AFFARISSIMA officina seconda guerra-lampo lampo tornerà. Scrivere cassetta 916 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11503

CAPOMASTRO assume piccoli lavori privati. Scrivere cassetta 221 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11515

CERCASI presso stradina d'occasione per installazione. Scrivere indicando dimensioni, stato, prezzo, cassetta 222 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11516

DIVANO sorrento cuoiame rovinatissi cuoio-venturinone sulla quattro otto cavalli, cuoio (officina Milella, Pinerolo. 31777

DISPONENDO 15 ter. portata 30 quintali, eseguirei eventualmente trasporti anche terzi in Piemonte-Lombardia. Scrivere cassetta 217 C, Unione Pubblicità Italiana,

HARLEM

Perchè dunque il quartiere dei neri, a Nuova York, fu chiamato allo stesso modo della più nitida città che si conosca: quella che mette pizzi alle finestre, corone d'argento alle fanciulle, candidi fiori dappertutto; quella che scintilla da ogni vetro ripulito quasi fosse ogni giorno festa di *Corpus Domini*? Perchè l'Harlem brulicante, pungente, opprimente degli africani d'America, col suo tanfo, il suo ribollio, i suoi balli osceni e le sue cantafere disperate, porta lo stesso nome dell'Harlem olandese, bianca come un sogno di bimbi in una notte di neve? Probabilmente per lo stesso gusto buffonesco d'antitesi che fa batterezzare, in quel paese, Perla o Gelsomino la serva del Sudan o il lustrascarpe Zulù. Quando non siano spiti in faccia o capestri al collo, l'americano offre alla sua gente di colore fioretti graziosi, complimenti appena toccati d'ironia. E scherza cogli uomini, è gentile con le signore; i ragazzi, poi, vuole che figurino nei suoi *film* come i più vispi, i più lustri, i più divertenti morettini di questo mondo. E' l'affabilità che gli occorre per domare, per scusare il suo disprezzo. E' l'insaponata concessa alla corda del linciaggio.

Quell'Harlem di Nuova York m'è rimasta nella memoria come una grande vetrina di carnevale. Le avete in mente quelle esposizioni di maschere dagli occhi vuoti, dai denti allineati, dalle espressioni fisse e allucinanti? Se non rimpiango la fine dei cortei mascherati nella mia città, è soprattutto per avermene risparmiato, dal giorno della loro scomparsa, la vista e il raccapriccio. In verità, non conosco niente di più sinistro. Ci sono tre sorte di esseri, al mondo, che hanno sempre lo stesso modo di ridere: le prostitute, i negri, e i mascheroti del Sabato Grasso. Sempre lo stesso riso, come quello dei teschi! Così me la ricordo, quella Harlem dei negri d'America, come una smisurata lastra fotografica dove ogni cosa, forma e colore, si capovolge. E non vedo che occhi stravolti, denti balenanti, atti e passi a contrattempo: camminate balzane, gesti da ballo infernale. Come il moro vesta quasi sempre di chiaro, così il segno di negativa fotografica si completa di tutti quei bianchi d'innocenza addosso a tutti quei neri di lutto, a quegli irrequieti demoni che si chiamano coi dolci nomi di Perla, di Narciso, di Gelsomino. E come anche le cadenze del cantare, naturalmente, sono sincopate, così la stessa musica appare assurda, diventando un ghiribizzo. Ne deriva una vita alterata e precipitata, che contraddice alla vita; una farsa che è nello stesso tempo una tragedia; un'irrimediabile simile a una profanazione; una gazzarra che ossessiona come un incubo.

Se ho ben capito, però, le idee del regista cinematografico che ora «girerà» l'Harlem americana in Italia, non è il pittoresco, comico o drammatico, di quel quotidiano carnevale che lo interessa. Il suo è un proposito più elevato, più impegnativo e difficile, e mira all'insegnamento del mostruoso fenomeno: ch'è il solo motivo per cui mi faccio lecito di parlare, in anticipo e con licenza dell'amico Gromo, al quale lo solo spetterà d'informarvi, a suo tempo, se il *film* sia bello come già pare. A me basta di sapere, intanto, ch'è morale; e quanto la sua moralità sia opportuna, anzi necessaria in questo momento agli spettatori italiani: cosa di cui non dubito, appunto, per l'incombente ricordo che dell'Harlem negra m'è rimasto: simile ad uno di quei tetri segni da cui si caravano, un tempo, le profezie. Qual'è dunque il pronostico suggerito, dalla vista della città negra, a chiunque sia stato laggiù e ne abbia meditato il senso apocalittico? Questo: ch'essa è il cancro di Nuova York. E che la capitale americana, per quanto immane e potente, per quanto difesa dall'oceano e piantata nel granito, un giorno ne perirà. Quei negri fagliano, quei demoni si moltiplicano. Ma la minaccia non è soltanto numerica. E' soprattutto, nella specie del male. Il bianco d'America accoppa e disprezza il nero. Però canta, balla, ride come lui. La sua musica, quando non piagia o inverte l'europea, quando cioè non si vale degli strumentatori ebrei, non sa rifarsi che agli *spirituals* africani, ai cupi e invasati canti delle piantagioni. E il suo danzare è ormai sempre ossabeno o congolese. E persino quel suo modo di stare allegro, guardate, mentre si sbevazza il suo whisky, a scompisciare e smanacciare sulla pancia, è tale quale quello dei paria, dei maledetti che gli lavano i piatti e gli lustrano gli stivali. Egli ne schifa il contatto corporale, ma poi si fonde nell'anima sua. Si fonde, si contamina, s'annienta in lui, senza neppure accorgersi di quale paurosa Nemesi lo faccia segno la razza ch'egli crede schiava. Il vecchio zio Tom è vendicato: e con lui tutti gli insegniti dei cani, tutti i frustati dagli aguzzini, tutta la scura carne già messa in vendita nelle aste di Nuova Orléans e di Louisville, con lui, discendendo negli anni, i mille e mille linciati nelle foreste: allora che, scoccata la terribile «ora del negro», il negro guardava la bianca, e il bianco appiccava il negro per i piedi, spacciandolo a revolverate nel cranio. Questo contagio che l'oppresso apporta al suo oppressore non è, per intanto, che una offensiva spirituale, incruenta all'aspetto, come il filo di seta di cui l'aracnide avvolge l'insetto caduto nella ragna. Ma verrà la divorazione, dopo l'avviluppamento. Verrà pure il giorno della rivolta materiale, infinite volte più luttuosa di quella che un giorno insanguinò San Domingo, e di cui O'Neil ha evocato lo spettro nell'*Imperatore Jones*. Ora chiunque sia stato ad Harlem ha capito un tale pericolo. Quel fervore, quel clamore, quella disumana agitazione, quel muoversi convulso, quell'andare e cantare a contrattempo, tutto laggiù è minaccia. E tutto fa spavento. Anche se il cuore ingenuo possa per un momento illudersi della risata e denti scoperti di Perla, di Gelsomino, di Narciso. Harlem non è un paese in baldoria. E' un quartiere in sommossa. Gli americani, però, sono gli ultimi a saperlo.

L'attuale pellicola italiana, se ho ben compreso il programma del suo regista, va però al di là anche di quest'insegnamento. Harlem infatti rappresenta, oltre al pericolo, la miseria dell'America. Ogni sua bruttura, sia fisica che morale, è concentrata in quella zona della metropoli che sarà un giorno il suo bubbone mortale. Forse che i produttori californiani ce l'avevano mai mostrata al naturale, una tale sintesi d'anarchia e di indigenza, di perdizione e di vizio? Oh, no: ma attenuata, rischiarata, qua e là fiorita furbescamente di tratti poetici o idillici, quasi sempre intermessa da episodi burleschi, in modo che, aspersi «di soave licor gli orli del vaso», a noi spettatori d'Europa la feccia andasse giù senza accorgersi, a sembrarne magari di buon sapore. Questa era la regola, a cui seppure il King Vider di *Alleluja* faceva eccezione. E in verità il signor Hays, governatore di Hollywood, apparirà sempre il miglior propagandista del signor Roosevelt, governatore degli Stati Uniti. Ma, per fortuna, qualche italiano in America c'è andato anche per vedere e sapere; cioè non soltanto per impiegarsi nelle *conserves* o negli scannatoi, non soltanto per frustrarsi l'anima e il corpo in quello *standard of life* che pretende, e purtroppo così spesso ottiene, l'abbrutimento dei nostri emigrati che vi sottostanno. C'è andato, una volta, Luis Trenker. C'è andato, un'altra volta, Carmine Gallone. E l'uno aveva già prodotto quel *Figliol prodigo* che era apparso, finalmente, la genuina attestazione di quell'innumero miseria; l'altro dà ora principio a questo Harlem ricostruito su documenti precisi, su accertamenti inesorabili e indiscutibili, a Cinecittà. Con la nuova pellicola, il cinematografo italiano entra quindi in polemica con l'americano: non però per via traverse o con mezzi sleali. Per cui chiunque abbia veduto l'Harlem della realtà, potrà testimoniare circa l'esattezza, l'assoluta esattezza dell'Harlem della recita. E' un'altra battaglia che si combatte, insomma: solo che in questa, a cui contribuiscono l'arte e la storia, menzogna non serve, soprattutto e proterva non servono. Qui non è lecito mascherare le lussurie o mitragliare gli inermi. Qui la forza del combattimento è soltanto nella loro retitudine. Onoriamola, allora, questa semplice macchina da presa che ora scenderà in campo contro tante mitragliatrici. Con *Harlem*, tutta l'infetta America sarà denunziata. E con la sua infezione d'oggi la sua condanna di domani.

Già so, da un sopraluogo nel teatro di posa, come uno studio lungo, accurato, d'estrema vigilanza e pazienza, abbia preceduto l'inizio della lavorazione del *film*, affinchè non uno dei suoi elementi appaia soltanto sospetto: l'ambiente, i tipi, gli arredi, le usanze, il gergo, la mentalità, i rapporti familiari e sociali, le deformazioni e superstizioni, la vita, in una parola, e la malavita della città negra che cova la morte nella città bianca. Gromo vi parlerà, domani, delle sue vicende, e dei suoi attori: attori attalieri quali Spalla e Carnera, che vedremo combattere sotto le alte lampade di Madison Square, o quali Girotti e Mino Doro, messi per contrasto accanto alle nostre donne più bionde e più brune, Elisa Cegani e Vivi Gioi; e di Nazzari, e di Valenti, di Viarisio, di Porelli, e, finalmente, dalla folla di negri autentici che avrà potuto fare la sua comparsa nell'azione, grazie ai tanti prigionieri lasciati dalle armate britanniche nelle nostre mani. Io penso, intanto, all'utilità educativa del *film*; e penso che la sua propaganda non si limiterà a beneficare gli Italiani d'Italia. Lo vedranno, un giorno, anche i nostri emigrati, i fratelli che oggi soffrono e sperano, come noi, nei cocenti campi di concentrazione della Luisiana, o in quelli agghiaccianti delle Montagne Rocciose. Avendo vissuto laggiù, essi saranno i primi a testimoniare della sua verità. Riconosceranno allora in Harlem, camera degli Stati Uniti, qualche cosa che ad essi era già noto, ma che forse l'arte aveva bisogno d'illuminare, perchè riuscisse evidente, dopo l'esperienza. Io penso, soprattutto, a quella futura rivelazione.

Marco Ramperti

Franz Liszt (disegno di Nancy Mérienne).

V.

Il pubblico londinese, la cui curiosità era stata stuzzicata da un'abile pubblicità, la sera dell'esordio di Lola Montes, gremì la sala del *Covent Garden*. L'impresario si stropicciava le mani soddisfatto: egli era certo del successo: aveva visto Lola danzare e ne era rimasto stupito e ammirato. Certo, Lola aveva approfittato in modo incredibile delle lezioni sivigliane. La sua danza era forse un po' troppo realistica; sentiva un po' troppo di taverna e di quadrivio, era una cosa originaria e terragna, esprimeva soltanto sentimenti e desideri elementari; non v'era infatti negli atteggiamenti di Lola neppure il più lontano tentativo di una stilizzazione intesa ad attenuare quel ch'essi avevano di brutalmente spontaneo; ma questo era appunto il pimento che, secondo l'impresario, avrebbe dovuto rendere accettabile ai palati londinesi l'arte di Lola Montes; questo e la bellezza della danzatrice.

E tutto sarebbe andato bene se non ci fosse stato in teatro lord Ranelagh, tornato recentemente da un lungo soggiorno in India. Lord Ranelagh era il capo riconosciuto dei giovani eleganti di Londra, arbitri inappellabili del *fashionable*, continuatori della tradizione del *dandies*, che in quei primi anni del regno di Vittoria, avevano assunto il nome di «Corinti». I «Corinti» quella sera erano presenti in gran numero intorno al loro corifeo, il pubblico aveva ascoltato distrattamente il primo atto del «Barbiere»; si capiva che tutti erano venuti per Lola. E Lola apparve, bellissima nel suo abito nero aderente al torso e alle anche anelle; scialle intorno alle gambe, con l'alto pettine di tartaruga piantato nei capelli neri a incorniciare la mantiglia di pizzo, e un fiore rosso dietro l'orecchio; sarebbe stato difficile essere più spagnuola di così. E anche la danza di Lola parla a quei londinesi abituati a grancolare nel nebbione o ad accontentarsi di un sole avaro, di una Spagna un po' oleografica, bagnata da una luce troppo intensa, sotto un cielo troppo azzurro. Ormai il successo sembra sicuro...

Che peccato che lord Ranelagh, il quale si pavoneggia nel suo palco con alcuni dei più ragguardevoli «Corinti», sia stato in India e, a Simla, abbia conosciuto la moglie del tenente Thomas James, la piccola Lola, o, meglio, come la chiamavano laggiù, la piccola Betty James! Lord Ranelagh è amico di Charles Lennox, ne ha ascoltato le confidenze e ha deciso di fare le di lui vendette per la delusione amorosa inflittagli da Lola. A un tratto la sua voce beffarda risuona nella sala oscura e lacera brutalmente la leggera rete dorata nella quale la danzatrice tratteneva prigioniera l'attenzione del pubblico: «Perbacco, ma questa è Betty James! La riconosco benissimo!».

Il tumulto dei «Corinti»

Segue un putiferio; i «Corinti», in piedi nei loro palchi, urlavano; fu calato il sipario, e poco dopo le note dell'aria di Rosina: «Una voce poco fa...» riconducevano una calma relativa. Il giorno dopo i giornali si impadronirono del «caso»: che una donna divorziata — la separazione dei coniugi James era stata pronunziata sei mesi prima a completo favore del marito — osasse presentarsi su un palcoscenico della Capitale, era veramente shocking (sarebbe difficile rendere una lista delle cose che, in quell'epoca del vittorianismo ancora infatuante, cominciavano a essere considerate *shocking*); Lola, abbandonata da tutti, fu dunque sacrificata alla verecondia imperante, e ritenne miglior partito lasciare l'Inghilterra.

Seguirà negli anni immediatamente successivi ai fatti che abbiamo narrato non è facile: l'Augustin-Thierry ha tentato di farlo servendosi con prudenza delle memorie di Lola. Da Londra, essa si recò a Bruxelles, dove, se dobbiamo credere alle sue affermazioni, per vivere, fu ridotta a fare la cantatrice ambulante. Se ciò è vero, la cosa non dovette durare molto, perchè alla fine del 1843 la troviamo a Dresda, amante ufficiale di uno degli uomini più celebri del momento: Franz Liszt. Quando Wagner, durante una rappresentazione del «Rienzi», gli aveva presentato Lola, Liszt era appena uscito, stanco e scontento di sè, dalla grande passione che, per una decina di anni, lo aveva tenuto avvinto, nella gioia e nel dolore, a Maria d'Agoult; un amore che si annunciava privo di complicazioni intellettuali e sentimentali era proprio quello che gli ci voleva. Ma l'illusione che tra lui, il creatore inquieto, il lambiccatore di sensazioni e di sentimenti, il bimbo viziato dell'amore, e quella donna superficiale, imperiosa, ingombrante potesse stabilirsi una relazione non effimera, fu di breve durata. Poche settimane dopo il loro primo incontro, egli non aveva che un desiderio: riprendere la propria libertà; e per raggiungere questo scopo non trovò altro espediente che quello di partire da Dresda (*inchiesta Asopis*). Quando Lola, ch'era uscita per fare una passeggiata a cavallo, tornò all'albergo e seppe di questa fuga, si abbandonò a un accesso di collera veramente terribile: tutto quello che nell'appartamento poteva essere rotto, fu ridotto in frantumi.

Dopo Dresda, Varsavia. All'inizio del 1844, Lola è scritturata al Gran Teatro di quest'ultima città. Il generale Paskiewic, governatore della Polonia, assiste alla prima rappresentazione e si invaghisce di lei, ma essa ne respinge sdegnosamente le offerte, assicurandosi così la simpatia dei patrioti polacchi. Le ovazioni con cui questi la accolgono ogni sera quando essa si presenta alla ribalta, assumono uno spiccato carattere politico che preoccupa il governo. Il nome di Lola Montes minaccia di diventare un grido di rivolta, per cui la polizia decide di arrestare la danzatrice e di riaccompagnarla alla frontiera. Lola, informata di ciò, barrica la porta della sua camera e, impugnata una pistola, attende i gendarmi. La cosa finì bene per l'intervento del console di Francia e Lola potè lasciare indisturbata la Polonia. A Pietroburgo è addirittura lo Zar che si innamora di lei, ed essa ne accetta gli omaggi. Poi, Nicola I, per unire saggiamente l'utile al dilettevole, le affida delle missioni segrete in Germania, in Austria, nel Caucaso...

La rivista del Re di Prussia

Naturalmente, non abbiamo altre prove di queste mirabolanti vicende che le affermazioni della fantasiosa Lola (la quale, in cambio, è stata discreta per quel che riguarda le sue relazioni con Liszt); di altre, invece, si può trovare la conferma nei giornali dell'epoca. L'Augustin-Thierry ha infatti rintracciato nei *Débats* i particolari di un'avventura di cui Lola fu protagonista a Berlino, la quale rivala meglio di ogni altra quel che v'era di impulsivo e violento nel suo carattere. Durante il suo soggiorno nella capitale prussiana, Lola volle assistere a un'esercitazione militare che il Re di Prussia faceva eseguire in onore dello Zar, e vi si recò a cavallo. Ora, avvenne che, a un certo punto, il suo cavallo, impaurito dagli scoppi della fucileria, le prendesse la mano e andasse a cacciarsi al galoppo in mezzo al gruppo di ufficiali in alta uniforme che costituivano il séguito dei due sovrani, determinandovi un certo scompiglio. Subito un generale si slanciò verso l'intrusa e afferrò brutalmente le redini del suo cavallo, che non andrà del tutto rabbonito, s'impenna; allora Lola, furibonda, alza lo scudiscio e, rabbiosamente, con tutte le sue forze, colpisce due, due, tre volte in pieno viso il troppo zelante agente dell'ordine. Il gendarme stende processo verbale del fatto; Lola è citata in giudizio, ma quando l'usciere si presenta al suo albergo con la citazione, essa gliela strappa di mano, la fa in cento pezzi e gliela getta in faccia. La conclusione fu che Lola, se volle evitare la prigione, dovette partire alla chetichella e più che in fretta per la Sassonia.

Difficile, soprattutto, per chi voglia seguire passo passo la carriera di Lola Montes nel periodo che abbiamo tentato di riassumere, è stabilire l'ordine cronologico degli avvenimenti. Due date sono sicure: quella della tumultuosa serata al *Covent Garden* di Londra: 9 luglio 1843, e quella del non meno disgraziato uscello all'*Opéra* di Parigi: 30 marzo 1844. Negli otto mesi che separano queste due date, bisogna far entrare tutto quello che abbiamo narrato: ma il tempo è poco e gli avvenimenti sono molti; questo si convince che gran parte di essi sono usciti dalla fertile fantasia dell'interessata.

La scarpetta sul pubblico

A Parigi essa giunse nelle prime settimane del 1844, quasi certamente dopo la sua forzata partenza da Varsavia. E' probabile che il viaggio a Pietroburgo non sia mai avvenuto: d'altronde, è difficile ammettere che, dopo essere stata espulsa dalla Polonia, Lola ottenesse il permesso di entrare in Russia. A Parigi Lola fu accolta entusiasticamente nel mondo letterario: Alexandre Dumas padre la prese sotto la sua alta protezione e le procurò una scrittura all'*Opéra*. Disgraziatamente la Spagna aveva già fatto la sua apparizione sul palcoscenico dell'*Opéra*, nelle danze ideate da Fanny Essler, la grande rivale della Taglioni, per un'opera intitolata *Le diable boiteux*; una Spagna stilizzata nel senso della grazia come quella degli scrittori del tempo era stilizzata nel senso del pittoresco. La Spagna vera, ardente, voluttuosa, impudica rivelata dalle danze plebee di Lola non piacque; il pubblico, urtato, scandalizzato, protestò dapprima in sordina, poi sempre più forte, chiedendo che il sipario fosse abbassato. Fu un fallimento definitivo, aggravato da un gesto d'ira della danzatrice, che, foltasi una scarpetta, la scagliò contro il pubblico.

Cesare Giardini

(Continua).

VITA DI LOLA MONTES, DANZATRICE E FAVORITA REALE

Scandalo al Covent Garden: "Ma è Betty James, la riconosco!,,

Lo scherzo di Lord Ranelagh - Da Franz Liszt allo zar Nicola I - Con la pistola e il frustino contro i gendarmi - Fiasco colossale a Parigi

CRONACHE DEL TEATRO

Un attore difende il "grande attore,, - Curioso libro polemico - Novità a Roma - La compagnia di Emma Gramatica

Un attore, Aldo Cattoli, ha pubblicato un libro curioso e per molti aspetti interessante, a uso e consumo — com'egli dice — delle filodrammatiche. E un libro che racchiude alcune sacrosante verità che possono servire benissimo anche alle meditazioni dei non filodrammatici, un libro onesto e appassionato che merita qualche attenzione. «Sono — egli dice, e ne ne varia — un difensore del tanto vituperato mestiere. Vengo dalla gavetta e non so realmente che quello che ho imparato duramente da me, sulla traccia dei grandi esempi, provando e riprovando». E, a giudicare dalle osservazioni contenute in queste duecentocinquanta pagine, questo «romantico disperato» deve aver troppo amato e troppo sofferto l'arte sua se la difende con tanto accesso entusiasmo e così appassionato trasporto. Ed è bello e nobile questo suo battersi e dibattersi, un po' don Chisciotte e un po' Prometeo, e dire le sue ragioni, e invocare [illegible] da questo e da quello, e polemizzare e accendersi e esaltarsi per far trionfare idee e sogni che sono stati l'oggetto della sua vita. Anzitutto questo attore dimostra di essere al corrente del movimento generale delle idee, la qual cosa significa cultura — e vorremmo che tutti gli attori italiani prendessero esempio da questo loro camerata — e poi c'è in questo libro una compiacenza nel logicare, come dicevano gli antichi, che rivela un'intelligenza sottile e nutrita, e un temperamento combattivo di bel rilievo. Il Cattoli, ad esempio, parlando di certe regie di certi registi se n'esce in questa frase: «essi appartengono a una categoria di didatti che sono giustamente orgogliosi di quello che dànno, ma non s'accorgono di quello che tolgono». E meglio non potrebbe esser detto. A proposito di un autore che aveva suggerito un'interpretazione tutta a semitoni, a smorzature, a irrealtà e impalpabilità, Cattoli osserva: «costui aveva dimenticato, o non sapeva, che sul palcoscenico anche le ombre debbono avere un corpo, e che il rilievo appartiene alla tecnica dell'espressione, non alla sua essenza». E commenta: «No, no! L'arte ha sempre bisogno di un buon mestiere per esprimersi. Come v'è una grammatica del disegno, del colore, della lingua, così una norma e una disciplina, così v'è una grammatica della recitazione; tanto più necessaria in quanto qualsiasi altra manifestazione artistica può illudersi di bastare a se stessa, ma la prassi della scena non può prescindere dalla immediata, totale comunione col pubblico. Insomma c'è qualche cosa di essenzialmente scenico nel fatto rappresentativo che non può essere stabilito da chi non ha mai recitato». E in questa affermazione un po' di vero c'è. Quanto non s'è discusso sull'«umano» di Cattani dice: non confondiamo, «l'umanità non è soltanto cuore e lacrime; si può essere umanissimi recitando le proprietà matematiche dei logaritmi di Nepér». Che significa realizzare la verità scientifica? «Io non so concepire — osserva il nostro — almeno sul palcoscenico, una verità scientifica. Sul palcoscenico una verità scientifica per esser «vera» dev'essere bella. Quando il maestro Morselli giudica l'interpretazione del *Re Lear* di Emanuel come «il più grande studio di pazzia scritto che egli avesse mai visto» dimentico di aggiungere: «il più bello». E l'osservazione è ineccepibile.

Naturalmente un attore che difende il proprio mestiere non poteva non polemizzare con D'Amico e col suo *Tramonto del grande attore*. E la polemica è lunga e non priva di accenti commossi, di sarcasmi, di considerazioni. Il succo di tutto questo è che gli attori italiani «sanno recitare». «Noi conosciamo — scrive il Cattoli — come forse nessun altro al mondo, la virtù primigenia e demiurgica della parola; e questa conoscenza e questa virtù la difendiamo coi denti. E non abbiamo bisogno che i signori registi ce l'insegnino; non i discepoli di casa nostra e tanto meno i vescovi e gli arcivescovi transalpini». Un problema della recitazione, dunque — secondo il nostro — non esiste. I segni, le parole, l'elocuzione possono cambiare, ma la voce umana e la sua eco restano le stesse. In fondo la tanto invocata semplicità e naturalezza l'attore la raggiunge più con l'intuizione che con la suggestione, con le proprie forze che con quelle altrui, con la propria sensibilità che con quella d'accatto. Il mestiere è e rimane perciò ancora oggi parte essenziale e imprescindibile dell'attore che vuole essa parlare al cuore e all'intelligenza degli uomini.

La conclusione cui arriva il Cattoli è questa: «Il teatro è, dopo il pergamo e l'arengo-politico, la più vasta tribuna dove i valori della civiltà si espongono permanentemente al controllo della coscienza collettiva; e i suoi grandi protagonisti sono i grandi sentimenti in cui tutti gli uomini più o meno si riconoscono e alla cui scienza e coscienza si ragguaglia tutto il valore della nostra esistenza. Il pubblico è una specie di nebulosa della quale, su di noi può intravvedere il nucleo centrale, è impossibile configurarne gli estremi: chi entra e chi esce. E nella folla anonima i sentimenti aderiscono più che le idee, i sentimenti sono, a differenza degli stati intellettuali, essenzialmente identici in tutti gli individui, quindi incomparabilmente più idonei a propagarsi e a fondersi. Ridurre il teatro a una palestra di esercitazioni intimiste senza riferimento e significazione di carattere universale, abbandonarlo alla mercè di una manica di estetizzanti, senza discrezione, significa immiserirlo, disanguarlo, ucciderlo». La natura dell'uomo non cambia — pensa Cattoli —; ci sono sentimenti che sono nati con l'uomo e che con l'uomo morranno. L'espressione, l'estetica di questi sentimenti può cambiare? Cattoli sostanzialmente lo nega e inneggia perciò al grande attore che sa esprimerli con tanta vigoria mascolina.

Forse al Cattoli sono sfuggite le ragioni prime della polemica sul grande attore; forse gli nuoce un po' il partito preso, forse molte il fatto di essere egli un attore, e di tirare perciò, per tutti i versi, l'acqua al proprio mulino; tuttavia il suo libro è una testimonianza, e anche così, nella forma di zibaldone, ha un suo valore documentario, e si presta a utili riflessioni e a non meno utili discussioni. La parola di uno del mestiere non è mai vana.

***

Settimana di novità a Roma.

La *Stabile* del Quirino ha rappresentato *Il piccolo Eyolf* di Ibsen, la terzultima opera del grande scrittore scandinavo.

Rita, una giovane madre a bella s'è comprato un marito ideale, lo scrittore Alfredo Allmers, e lo circonda di tutte le attenzioni e gli agi perchè egli possa dedicarsi serenamente ai suoi studi e a lei. Dal matrimonio nasce un bambino, cui il padre impone il nome di Eyolf. Perchè proprio Eyolf? Perchè lo scrittore, da giovane, ha vissuto la intima comunione spirituale con una sorellastra, Asta, la quale aveva il capriccio di vestire da uomo e perciò l'avevano soprannominata «il piccolo Eyolf». La moglie s'ingelosisce di quella intimità spirituale, e un giorno scrive una cosa atroce: mentre il secondo è vigilato dal padre, Rita, in un momento di delirio, sensuale e lucida assieme ad Alfredo e lo distrae dal bimbo che cade e si annega. Adesso che il ragazzo da nove anni s'aggira per la casa con la sua grucetta, Rita mette verso di lui una invincibile repulsione; non è ribrezzo, è odio, misteriosamente maturato e cresciuto col volger degli anni. Il marito, col pretesto di scrivere un libro, e partito per un lungo viaggio. Come avviene questo in libro, questo dramma s'è già avvenuto prima che si alzi il sipario. All'inizio del primo atto, infatti, Allmers torna. Non ha scritto una riga, e ha deciso di dedicarsi tutto al figliolo infelice. Rita, donna di sense, che aveva atteso il marito con la champagne in tavola e i capelli sciolti, rimane delusa e umiliata e reagisce violentemente con imprecazioni e insulti. Ed ecco giungere la «vecchia dei topi», una strana che va in giro con un cane e un'ocarina a liberare le case dei ratti, incantandoli e trascinandoseli dietro fino al lago, dove cascano nell'acqua. Il piccolo Eyolf, affascinato da quell'ocarina, segue le donne fino al lago, vi cade dentro e affoga.

D'ora in avanti i coniugi Allmers non avranno più pace. Il piccolo reduce di casa Allmers, ora che è scomparso, è più vivo che mai. Là, in fondo al lago, con gli occhi aperti in una muta interrogazione: perchè? Marito e moglie si sentono responsabili di quella morte, e s'accusiamo l'un contro l'altro, si dilaniano, s'insultano. Non c'è più possibilità d'intesa fra i due, e Allmers sogna di poter ritrovare comprensione e pace nel cuore della sorellastra. Decide perciò di partire per sempre, e andare a rinchiudersi tra le sue montagne, a questo punto il dramma raggiunge un'intensità drammatica di una potenza sublime. Rita interroga il suo cuore, e la speranza, la fede, la misericordia di Dio balenano alla sua intelligenza; la grande dama, la signora signora, la bella e ricca creatura uscita dal suo palazzo incantato, scenderà tra la folla, tra i bimbi cenciosi che darà tutto il suo piccolo sciancato, e se li porterà in casa, li curerà, li amerà, farà loro da mamma e da sorella. Il marito ritorna alla vita con un granello di senape nel cuore. — Vuoi che partiamo, Alfredo? — dice Rita al marito. E il marito accetta: in quei bimbi un papà e una mamma ritroveranno il loro piccolo caro, e apprenderanno che l'amore non è ciò che pretendiamo, ma ciò che siamo capaci di donare. Non c'è niente di patetico in questo finale, anche se nei drammi di Ibsen, dove la fatalità incombe [illegible] c'è il respiro profondo e regolare di un'alta poesia.

Grazia alla regia vigile e accorta di Orazio Costa, il dramma è apparso in tutta la sua cupa e interiore potenza. I pochi personaggi che vi prendono parte hanno agito e reagito con quella naturalezza che è facile ritrovare quando si ha qualche cosa da dire veramente e qualche sentimento autentico da esprimere, inquadrato in una scenografia certamente irreale, che si avvalora di effetti di luce quali solo l'apparecchiatura del Quirino può dare, lo spettacolo ha impressionato e commosso, ed ha ottenuto un grandissimo successo.

***

Al Teatro delle Arti: *Sole dei tropici*, di Alfredo Vassi.

Dramma di pianigione, di colonia, all'isola di Ulava, con tutto quel colore di maniera e quelle macchiette — il medico filosofo, il missionario vegetariano — che non mancano mai nel film americani di tal genere. E al centro, naturalmente, una donna, bisogna si tratta di una modella, danzatrice e dispensatrice d'amore, contesa da due giovani, che, alla fine, ci rimette la pelle, uccisa da due fucilate. Ne manca la fidanzata che giunge dall'Europa a salvare il suo uomo e a riportarselo tra la gente per bene. La cosa più interessante di questa commedia è un pappagallo che si accende alla commedia con trovate felici l'amore del suo giovane padrone. Non è che manchi quello che si suol dire «teatralità», c'è, ma è roba superficiale e consunta che mostra la corda e non riesce mai a raggiungere la soglia della meraviglia.

Il regista Riccardo Aragno s'è adoperato di creare un'atmosfera — non c'era altro da fare — e di dar rilievo a qualche particolare saporoso. Cordiali applausi alla fine di ogni atto.

***

La nuova compagnia di Emma Gramatica, della quale fanno parte Franca Dominici, Norma Nova, Antonietta Raimondi, Loris Gizzi, Osvaldo Genazzani e altri, s'è riunita in questi giorni a Roma. La compagnia debutterà il 10 marzo ad Ancona e toccherà Bari Roma Firenze Bologna Venezia e Milano. Nel repertorio, oltre a una novità di Marsèan, figurano *La dama gigli* di Bard di Salvator Gotta, *Le sorelle Kader* e *Francesca da Leili*, *Lo zio Sam di Barton*.

e. s.

V anniversario della morte di D'Annunzio

Solenni riti commemorativi al Vittoriale degli Italiani

Gardone, 1 marzo.

Stamane, al Vittoriale degli Italiani, è stato austeramente ricordato il 5° anniversario della morte del Comandante Gabriele D'Annunzio, alla presenza di tutte le massime autorità della provincia di Brescia.

A ricevere il Prefetto ed il Federale era il senatore Bartolini, presidente della fondazione del Vittoriale con tutti i membri del Consiglio di amministrazione.

Nella parrocchiale, alle ore 11, è stata celebrata una Messa, durante la quale il quartetto d'archi del Vittoriale ha eseguito musiche care al Poeta Soldato.

Subito dopo, davanti alla tomba che racchiude i resti mortali di Gabriele D'Annunzio, il Federale di Brescia ha fatto l'appello fascista.

Analogo rito è stato ripetuto davanti alle Arche dei gloriosi legionari fiumani. Larghe rappresentanze di legionari sono giunte da varie città italiane. Fiume era, come sempre, presente.

Un esempio

Cinque anni fa, in questo giorno, una feriale notizia copriva di ombre il cielo della Patria: Gabriele D'Annunzio aveva chiuso il prodigioso ciclo della sua vita terrena.

Non possiamo ripensare a quel momento senza riviverne la muta angoscia. Per quarant'anni Gabriele D'Annunzio era stato, per gli italiani degni di questo nome, un simbolo. La sua opera di grande scrittore s'era mirabilmente fusa con la sua vita. Il poeta aveva cantato, in strofe immortali, gli ideali a servizio dei quali l'uomo aveva speso, con prodiga generosità, le molteplici energie del suo temperamento. Era stato, in tempi di mortificazione e di rinuncia, il vaticinatore della rinascita; e, scoccata l'ora, aveva guidato le nuove generazioni, cresciute nel clima ardente della sua poesia, sulla via dell'azione guerriera, dell'ardimento, del rischio quotidiano. La sua figura gigantesseggiò, in quei grandi e fervidi momenti della esistenza nazionale, come quella di un maestro di vita.

L'eredità di affetti, che Egli ha lasciato tra noi, è viva e splendente. Egli è presente oggi come non mai, nella memoria e nel sentimento degli italiani che combattono e operano per la vittoria. La sua fede nei destini d'Italia è la nostra; il suo odio per i nemici d'Italia, quell'odio che gli ispirò le sue più roventi invettive, ci infiamma e ci consuma. Intrattabile nel suo amore per la Patria, che voleva grande e prospera e forte, incrollabilmente certo del suo buon diritto, Egli sarebbe in prima linea in questa lotta contro il sindacato delle plutocrazie imperialiste, che vorrebbero ricacciarci, a ritroso degli anni e dei fatti, alle miserie e alle umiliazioni di un triste passato. Fustigatore dell'ipocrisia anglosassone. Lo vedremmo erigersi dalla cintola in su come Farinata degli Uberti, a scagliare a viso aperto, con la sua voce infervorante e suggestiva, lo sdegno cruento dell'Italia giovane e proletaria contro la prepotenza dei ricchi e degli arrivati; Lo udremmo giustiziare il piccolo mondo dei quietismi borghesi, che rinnovano nella servile acquiescenza verso lo straniero forme di vergognosa sudditanza, triste sedimento dei secoli passati; Lo ascolteremmo condannare ogni manifestazione di tradimento, e la più grave di questa è che abbandona il suo posto di combattimento, il tradimento, diciamo, di colui che, anche per inconscio parassitismo, accetta l'ideologia del nemico, e, vendendo la sua anima e il suo cervello, se ne fa banditore e propagatore tra noi.

Questo il D'Annunzio che noi amammo, e di cui avvertiamo oggi la presenza tra noi. Egli ci insegna ad amare e a servire la Patria oltre ogni limite di sacrificio; ma più ci insegna a credere. Egli in cui la fede non vacillò mai, e tanto più si fece salda e intrattabile, quanto più la mutevole fortuna parve avversa alle armi italiane. Egli che, nei giorni bui dell'autunno del 1917, non disperò della Vittoria, e nella vittoria credè sempre, a la Vittoria preparò, animando gli italiani, quando tutto pareva perduto, alla resistenza e alla lotta. Perchè Egli, che aveva dimesticheria con la storia degli uomini, sapeva che l'avversità è la gran pietra di paragone degli uomini, e solo quelle conquiste sono solide e durature, che sono il risultato della volontà e del sacrificio, non la gratuita elargizione di una capricciosa fortuna.

Per disposizione del Duce

Un monumento al Poeta soldato sorgerà a fine guerra

Roma, 1 marzo.

Oggi, quinto anniversario della morte di Gabriele D'Annunzio, il Duce ha disposto che, nel prossimo Consiglio dei Ministri, venga presentato un disegno di legge per l'erezione del monumento nazionale al poeta-soldato nella sua città natale.

Il monumento sorgerà a guerra finita.

Perchè si deve ricuperare?

Perchè ogni più piccola quantità di materiali usati o di residui domestici di interesse autarchico, è importantissima per la condotta della guerra.

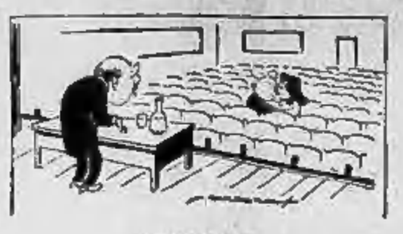
Perchè recuperando giorno per giorno tali materiali e consegnandoli ad un ufficio partecipante alla «gara di raccolta» dell'E.N.A., si compie un vero e proprio servizio di guerra, si risponde all'appello del Duce: tutto ciò che serve può dare la vittoria non l'inutile degli scolari d'Italia.

Perchè i rottami metallici e il ferro in genere, ad esempio, contribuiscono tra l'altro a fabbricare armi, munizioni, macchine per i nostri combattenti; gli stracci, divisa, coperte, sacchi di reclutario; la vecchia carta dare cartoni resistentissimi per coprire tetti di baracche e rifugi, carta per l'imball

SORPRESE

— Baronessa, tutto è finito fra noi! Voi avete parlato male di me tutta la sera, ma io ora qua sorrido!

Il cannibale ha fatto colazione con due spasimi.



CONFERENZE

Il conferenziere: — Disturbo?

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 2 Marzo 1943 - Anno XXI - Num. 52

A Washington si è inquieti pel disorientamento fra alleati

Gli inglesi puntano sempre sulla pedina De Gaulle

Berna, 1 marzo.

(*S.*) - La necessità delle nazioni unite di accordarsi sugli scopi di guerra e di conciliare i differenti punti di vista sui problemi della pace viene attualmente discussa a Londra e a Washington ancora più del modo di vincere la guerra.

A Londra si fa gran caso del discorso pronunciato a Toronto da Sumner Welles sui problemi economici post-bellici, discorso che viene considerato come una risposta a quello di Morrison. Da questo discorso si trae la convinzione che gli Stati Uniti intendono riprendere l'iniziativa di conversazioni sia sui problemi economici che su quelli politici e che le trattative si debbano svolgere sotto la egida di Roosevelt. Si crede che il governo di Washington voglia cominciarle al più presto ritenendo che le divergenze fra gli alleati vadano già assumendo una piega pericolosa. Si assicura che prossimamente molta gente prenderà il volo per gli Stati Uniti. Vi andranno certo i rappresentanti dei governi europei fuggiaschi, ma quello che non si sa è come Roosevelt possa concludere qualche cosa se non riuscirà a incontrarsi con Stalin. E' vero che a Londra si parla della possibilità di un convegno fra i rappresentanti dell'America, della Gran Bretagna, della Russia e della Cina, ma non c'è ancora nessun indizio che la Russia sia disposta a parteciparvi.

Il corrispondente da Londra della *Neue Zuercher Zeitung* scrive che frattanto nessuno si nasconde le fondamentali divergenze che esistono fra le quattro grandi Potenze e che costituiscono un insieme di problemi difficilissimi.

Risorgono anche le discussioni sulla sistemazione politica dell'Africa settentrionale. Certe notizie parlano anche della probabilità di un prossimo accordo fra Giraud e De Gaulle; ma sembrano piuttosto premature se non tendenziose. Gli inglesi hanno ricominciato la campagna intesa a dimostrare la necessità di un simile accordo che dia al De Gaulle la direzione degli affari politici. La serie di corrispondenze da Algeri pubblicata dal *Times* e dal *Manchester Guardian* nelle quali Giraud, Bergeret e Peyrouton sono vivamente criticati ha prodotto molta impressione a Londra. Giraud e Bergeret vengono descritti come soldati che vogliono fare la politica senza avere la minima esperienza e la minima inclinazione. Il generale Giraud è presentato come un monarchico con un amore romantico per le sue divisioni. La sua potenza effettiva è molto minore di quella che si crede generalmente perchè intorno alle due «marsciali figure» di Giraud e di Bergeret si muove un gruppo di persone che sono quelle che realmente tengono le redini. Si tratta di autocrati di tendenze realiste, fasciste e nazionalsocialiste. Per esempio l'organizzazione della difesa civile sarebbe sotto la direzione e il controllo di membri del partito popolare francese di cui è capo Doriot. Anche il Dipartimento degli interni e, quindi, la sicurezza pubblica sarebbero sotto l'influenza di questi uomini. Naturalmente il rimedio sarebbe l'intervento di De Gaulle, l'uomo capace di mettere tutto a posto. In caso contrario le cose andranno male in tempo di guerra e peggio ancora dopo, allorquando potrebbe facilmente scoppiare la guerra civile tra i francesi.

A riprova di questa previsione il corrispondente dei due giornali inglesi cita gli storni dell'amministrazione francese attuale per creare formazioni armate nell'Africa Settentrionale.

Peyrouton viene definito infine come una figura politica più spiccata che ha creato un'organizzazione amministrativa autoritaria e che ha ammesso qualche gollista a cariche di semplice apparenza per dare una soddisfazione alla pubblica opinione dei paesi anglosassoni.

L'uso degli argomenti con cui a Londra si continua a sostenere la necessità di mettere un po' più di ordine nell'amministrazione dell'Africa settentrionale francese è l'influenza che la stato attuale delle cose avrebbe sul decorso delle operazioni. Con questo argomento si fa al tempo stesso la propaganda per De Gaulle e si dà al pubblico inaccettabile per la stasi militare una spiegazione che non mette in causa le autorità. I sintomi di affiacamento dell'offensiva russa inducono tuttavia la stampa inglese a scrivere che occorre non lasciar passare troppo tempo prima di agire. Il *News Chronicle* chiede che si faccia ogni sforzo per liquidare la guerra in Tunisia e per dare l'assalto all'Europa prima che Hitler riesca a organizzare la mano d'opera straniera. Dopo l'offensiva russa incombe alle nazioni unite — dice il giornale — di far fallire l'adempimento del «compito storico» di cui il Führer si sente investito. Per ottenere questo risultato bisogna eliminare il fronte tunisino con rapidità ed energia. Il sentimento di aver perso del tempo prezioso si fa sempre più strada nell'opinione pubblica inglese.

Divergenze russo-americane sulle frontiere polacche

Lisbona, 1 marzo.

Un commentatore dell'*Associated Press* riferendosi alla frontiere russo-polacche scrive: «Qui è in gioco l'interesse russo, ma la Gran Bretagna e gli Stati Uniti sono pure interessati. Essi, e specialmente la Gran Bretagna, hanno degli impegni verso taluni Stati dell'est europeo, che pensano alla loro rinascita. Ambedue le potenze anglosassoni hanno dichiarato nella Carta atlantica che essi tenteranno «di permettere a tutte le nazioni la possibilità di operare tranquillamente entro le proprie frontiere». Questa non è una grazia al restaurazione della Polonia nelle sue frontiere antiche, ma in questa promessa la Polonia e molte altre nazioni europee hanno riposto le speranze per la loro rinascita.

«L'insistenza russa sul ripristino delle sue frontiere del 1940, che non dovrebbe essere oggetto di discussioni, complica la questione delle pressioni anglo-americane per una pace separata finnica».

Il *New York Times* scrive in proposito: «Se la Russia desidera un sistema di sicurezza collettiva al quale darà la sua adesione, essa non deve nè può insistere nel richiedere delle frontiere strategiche a spese dell'esistenza delle piccole nazioni. Noi dal canto nostro dobbiamo dare ferme garanzie che appoggeremo il sistema di sicurezza collettiva con tutto il nostro potere».

In un aeroporto del Donez

Quattordici aerei sovietici distrutti al suolo dai tedeschi

Berlino, 1 marzo.

Nella giornata del 28 febbraio, aerei da distruzione tedeschi hanno attaccato — come il *D.N.B.* apprende — un campo d'aviazione sovietico nella zona del Donez. Quattordici apparecchi sovietici, che si trovavano allineati sulla pista di lancio, sono stati centrati da bombe e distrutti. Altri apparecchi, colpiti da scheggie di bombe e dalle armi di bordo, sono stati danneggiati. Tutti gli apparecchi tedeschi, che hanno preso parte a quest'azione, sono ritornati alle loro basi.

Il Presidente Ryti riassume il potere

Helsinki, 1 marzo.

Oggi davanti al Parlamento finlandese il presidente Ryti, rieletto per un nuovo mandato presidenziale, ha assunto il potere.

Il penultimo giorno del digiuno di Gandhi

Il Mahatma, considerato fuori pericolo, è di buon umore

Bangkok, 1 marzo.

L'odierno bollettino medico diramato da Bombay dice: «Gandhi conserva le sue forze ed è di buon umore».

Altre notizie soggiungono che il Mahatma ha brevemente parlato con diverse persone, fra le quali l'ex Primo Ministro di Madras, Rajagopalachari, che, per la terza volta ha potuto fargli visita nel palazzo di Aga Kahn.

Il figlio di Gandhi, che è direttore dell'Hindustan Times, ha dichiarato che, quantunque il viso di suo padre si sia fatto più scarno e che egli sia sempre molto debole, tuttavia può essere considerato fuori pericolo. Egli ha inoltre dichiarato che è necessario prendere le necessarie misure affinchè, alla fine del digiuno, che avrà termine nella mattinata del 3 marzo, siano evitate a suo padre eccessive visite che potrebbero avere una dannosa influenza sullo stato delle sue forze.

Costruzioni nella neve fatte dai nostri alpini nei momenti di sosta. (Telefoto Luce).

I nostri aerosiluratori all'assalto

Come riuscì l'azione contro il convoglio nelle acque algerine, ad onta del tentativo nemico di attaccare le basi di partenza degli assaltatori

Zona di operazioni, 1 marzo.

Ancora una volta reparti dell'Aeronautica, dislocati in basi che si affacciano sul Mediterraneo occidentale, hanno dato valorosa prova del loro impareggiabile ardire nel contrastare una violenta aggressione aerea e nell'intercettare i movimenti del naviglio addetto ai rifornimenti per le armate del generale Eisenhower.

Come è ormai noto, tutte le volte che un importante convoglio muove da Gibilterra per i porti dell'Algeria orientale, forti aliquote dell'aviazione da bombardamento nemica battono le località dalle quali l'avversario presume possa partire l'offesa ai suoi trasporti. La sincronia tra l'avvistamento dei convogli e gli attacchi fatti con formazioni più o meno massicce al nostro territorio appartiene a una strategia alquanto elementare che tuttavia potrebbe avere qualche risultato se la reazione della nostra Aeronautica non fosse prontissima e i mezzi di offesa contro gli anglo-americani non risultassero permanentemente in stato d'allarme.

L'incursione su Cagliari

Alle ore 12,45 di ieri una ondata di bombardieri quadrimotori americani, seguiti a breve distanza da altri bombardieri quadrimotori e bimotori, tutti fortemente scortati da cacciatori pesanti, si è presentata ad altissima quota su Cagliari mantre nostri ricognitori in perlustrazione lungo le coste dell'Algeria segnalavano la presenza in mare di un grosso convoglio fortemente scortato che procedeva verso Levante. Pattuglie da caccia italiane si sono prontamente levate in volo e i nostri apparecchi hanno potuto prendere contatto con l'aviazione nemica al largo di Capo Spartivento dove un folto nucleo di aeroplani da caccia bimotori incrociava a protezione delle formazioni operanti su Cagliari.

Benchè le forze congiunte dei bombardieri e cacciatori che prendevano parte all'incursione, nonchè dei velivoli da caccia rimasti a sud ovest del golfo per coprire la ritirata degli attaccanti, risultassero numericamente superiori alle contrapposte unità della difesa, queste ultime portatesi ad alla quota hanno impegnato con non comune audacia gli avversari in furiosi combattimenti che si sono protratti fin tanto che una «forteza volante» seguita a breve distanza da un bimotore, non precipitava in mare. Altri due apparecchi americani colpiti dai nostri cacciatori si staccavano dalla formazione perdendo quota ed emettendo fiamme e scie di fumo, mentre un quinto velivolo raggiunto da un cacciatore germanico sopravvenuto caduva in mare a sud di Capo Sportivento.

L'incursione su Cagliari, benchè condotta ad altissima quota e in condizioni che sugli intendimenti del nemico avrebbero dovuto assicurare alle forze attaccanti l'incolumità, si concludeva per gli americani con l'accertata perdita di tre velivoli e probabilmente di altri due aeroplani senza riuscire a immobilizzare nelle loro basi gli apparecchi italiani che nel corso del pomeriggio si involavano verso nord-ovest per attaccare il convoglio nemico che nel frattempo aveva sensibilmente progredito verso Levante.

Una formazione di aerosiluranti appartenente al gruppo che s'intitola all'eroico asso maggiore Carlo Emanuele Buscaglia, dopo una navigazione resa particolarmente laboriosa per la presenza di pioviggini e di densi banchi di nubi, è giunta compatto al calare del giorno sul convoglio mentre questo, risultato composto di quindici piroscafi fortemente carichi, scortati da sei navi da guerra e da alcuni velivoli, procedeva a 15 miglia a ponente del Capo Corbelin.

I siluri a segno

La formazione, al comando del maggiore pilota Gabriele Cesini, che aveva per gregari il capitano Graziani, i tenenti Faggioni, Vinciguerra, Avalle, Borrelli e Giannone con secondi piloti rispettivamente il sottotenente Sponza, il tenente Ammannato, i sergenti maggiori Roscini, Deodato, Vitali, il sottotenente Scaniamburlo, ha sferrato l'attacco con maestria e coraggio ammirevoli superando i violenti sbarramenti di fuoco contrapposti dalla difesa, decisa a ostacolare l'irruente reazione dei cacciatori che incrociavano sulle navi.

Una pattuglia di due velivoli agganciava simultaneamente il siluro contro un «cacciatorpediniere della classe «Jervis» da 1690 tonnellate, lanciò l'unità, capace di 36 nodi all'ora, manovrante con rapide accostate per sottrarsi all'offesa dopo avere sviluppato un'ingente massa di fuoco coi suoi quattro cannoni da 65 millimetri e a mitragliere antiaeree per difendersi dagli aerosiluranti, questi ultimi riuscivano a centrare undo i siluri provocando il quasi istantaneo affondamento del cacciatorpediniere mortalmente colpito.

Altro cacciatorpediniere della scorta è stato raggiunto da un siluro lanciato da un terzo velivolo; l'unità è stata vista violentemente abbandonare senza peraltro che sia stato possibile accertarne l'affondamento. Nel frattempo altra pattuglia di due velivoli prendeva di mira uno dei maggiori piroscafi del convoglio valutato di 10 mila tonnellate e lo colpiva in pieno facendolo piegare su un fianco mentre si sviluppavano forti incendi a bordo; poco dopo la nave s'inabissava. Due altri piroscafi di 7000 tonnellate ciascuno erano stati attaccati dai nostri aerosiluranti. Uno di essi prendeva fuoco e saltava in aria con immane deflagrazione, il che lascia supporre che recasse a bordo carichi di munizioni; l'altro mercantile è stato visto abbandonare e non è stato possibile constatare l'affondamento.

Sotto il rabbioso tiro delle unità superstiti e l'inseguimento dei cacciatori gli aerosiluranti del gruppo Buscaglia prendevano al completo la via del ritorno mentre due aliquote di bombardieri pesanti si portavano sulla rotta di Algeri per battere unità navali alla fonda delle quali era stata segnalata la presenza.

La prima azione è stata effettuata alle ore 19,30, la seconda alle ore 20,15. Benchè la difesa terrestre e navale sia prontamente intervenuta contro i velivoli incursori, entrambi gli attacchi sono stati coronati da successo poichè gli equipaggi hanno potuto osservare una serie di scoppi, due dei quali particolarmente violenti che si presumono dovuti a esplosioni sui piroscafi che erano in rada. Lungo la via del ritorno uno dei nostri bombardieri ha sostenuto brillantemente l'assalto della caccia nemica dalla quale è riuscito a distimpegnarsi.

Il convoglio ancora attaccato

Nel frattempo veniva predisposto un nuovo attacco al convoglio, attacco che è stato effettuato all'alba di oggi da due pattuglie di aerosiluranti condotti rispettivamente dai capitani piloti Giuseppe Zucconi e Mario Spezzaferri, con pregari i tenenti piloti Olprio Burgagna, avanti per secondi piloti il maresciallo Manfrovani, il sergente Rosadi e i marescialli Tommasi e Di Gennaro. I nostri velivoli giunti alle prime luci del giorno sulle superstiti unità del convoglio che si trovavano nei pressi di Capo Bougaron, si sono scontrati con formazioni di cacciatori intervenuti in massa a difesa delle navi. Ciononostante, poco dopo le ore 6 i velivoli hanno simultaneamente sganciato i loro siluri a distanza ravvicinata dagli obiettivi contrassegnando anche in questa nuova azione ottimi risultati di cui precisa entità è in corso di accertamento.

Sulla via del ritorno gli aerosiluranti sono stati attaccati nuovamente dai cacciatori avversari e uno dei nostri velivoli ha raggiunto la sua base dopo una drammatica navigazione con feriti a bordo. Tutti gli altri sono rientrati incolumi.

Il complesso ciclo operativo iniziato con la pronta reazione dei cacciatori durante l'incursione su Cagliari, proseguito col primo attacco degli aerosiluranti al convoglio e completato col bombardamento del porto di Algeri e il secondo attacco degli aerosiluranti alle superstiti unità del convoglio, benchè effettuato in condizioni difficili per la forte resistenza avversaria e l'inclemenza delle condizioni atmosferiche sul Mediterraneo occidentale ha dato occasione ai valorosi reparti della nostra armata aerea di fornire nuove prove della loro audacia e capacità combattiva e sopra tutto è valso a infliggere dure perdite al nemico che nelle nostre forze aeree continua a vedere una permanente minaccia per l'afflusso dei rifornimenti alle armate anglo-americane combattenti nell'Africa settentrionale ex-francese. (Stefani).

L'ora estiva dal 29 marzo

Roma, 1 marzo.

Con l'inizio della stagione primaverile si ritornerà all'ora estiva. Vennero, infatti, a cessare le ragioni che ne hanno suggerito la sospensione durante i mesi invernali, a partire dalle ore 2 del prossimo 29 marzo, l'ora normale verrà nuovamente anticipata di sessanta minuti primi a tutti gli effetti.

Tutte le autorità e tutti i capi di aziende pubbliche e private, dovranno perciò provvedere perchè nell'istante sopra indicato gli orologi siano portati a segnare l'ora voluta dalle disposizioni di legge. I vantaggi derivanti dell'anticipo dell'ora normale nei periodi primaverile e estivo, sono troppo noti perchè abbiano bisogno di essere ricordati. Si realizza una notevole economia in molti consumi e si imprime, nelle ore diurne, in rapporto anche alle disposizioni vigenti sull'oscuramento, un ritmo particolarmente fisiologico — quale la situazione di guerra impone — alla vita del Paese.

Il Conte Ciano e il Cardinale Maglione in Vaticano, dopo la cerimonia di ieri. (Telefoto Luce).

La Bulgaria e il Tripartito

Scambio di fervidi telegrammi fra Filov e il Duce

Roma, 1 marzo.

E' pervenuto al Duce il seguente telegramma da Sofia:

«Nella ricorrenza del 2° anno dell'adesione della Bulgaria al Patto Tripartito che ha associato così felicemente il nostro paese alla grande nazione italiana per l'istituzione del nuovo ordine europeo che assicurerà un avvenire di prosperità ai popoli partecipanti alla lotta comune, sono fortunatissimo di esprimere all'Ecc. Vostra i miei più cordiali auguri per la Vostra felicità personale, come pure per la vittoria del valorosissimo esercito italiano e per la prosperità del grande popolo alleato». Filov, Presidente del Consiglio, Ministro degli affari esteri.

Il Duce ha così risposto:

«Ho molto apprezzato, Eccellenza, il telegramma inviatomi in occasione dell'anniversario dell'adesione della Bulgaria al Patto Tripartito. Ve ne ringrazio vivamente e formulo, a mia volta, i migliori voti per la vostra persona e per la Nazione bulgara che collabora con le Potenze del Tripartito nella lotta contro il comune nemico e per l'avvenire della nuova Europa». Mussolini.

Il prelevamento in marzo dei generi razionati

Roma, 1 marzo.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste comunica:

L'acquisto del pane sarà fatto in marzo con i relativi buoni giornalieri delle nuove carte annonarie per pane e generi da minestra valide per il quadrimestre marzo-giugno. La carta per pane e generi da minestra dei lavoratori (color arancastro) dà diritto a prelevare la razione giornaliera di 300 grammi di pane e quelle dei giovani (carta sovrastampata con linee diagonali rosse) la razione giornaliera di grammi 200, mentre la tessera delle altre categorie di consumatori, e cioè bambini (carta sovrastampata con le linee diagonali verdi), ragazzi e adulti (carta sovrastampata con linee diagonali nere), valgono per la razione giornaliera di 150 grammi di pane.

Non è consentita l'utilizzazione anticipata dei buoni a meno che particolari disposizioni non vengano emanate in merito dalle autorità locali. I buoni scaduti delle carte prenotate per pane restano validi per l'acquisto del pane raffermo eventualmente disponibile presso il panificatore ed il rivenditore.

Il prelevamento dei generi da minestra sarà fatto in due volte utilizzando nella prima quindicina i relativi buoni velevoli dal giorno uno al sedici delle suddette carte per *pane e generi da minestra*; e nella seconda quindicina i restanti buoni.

Il prelevamento dello zucchero, dell'olio, del burro e dei grassi di maiale, sarà effettuato in due volte usando per la prima quindicina il rispettivo primo buono di marzo della nuova carta quadrimestrale per *zucchero, grassi saponi* e per la seconda quindicina l'altro buono.

Il prelevamento della razione supplementare di 500 grammi mensili di zucchero concessa ai bambini fino a tre anni verrà fatto mediante la carta annonaria per generi alimentari varii.

Sciacalli arrestati a Milano

Milano, 1 marzo.

Il manovale trentaduenne Rolando Dell'Amico mentre stava lavorando allo sgombero delle macerie in via Mario Pagano è stato sorpreso nell'atto di compiere uno dei tanti più disgustosi e gravi in quanto aveva intascato un prezioso termaglio e diverse altre cose rinvenute frugando durante gli scavi. Alcuni giorni or sono il Dell'Amico si era già appropriato di un accendisigari di metallo bianco e varie altre cose, tra cui alcuni pezzi di sapone. Il Dell'Amico è stato inviato al cellulare.

E' stato pure tratto in arresto lo straccivendolo Giovanni Brambati, di 28 anni, sorpreso dagli agenti mentre rovistava tra le macerie di un edificio di via Velasca, colpito dall'incursione, e stava asportando numerosi rubinetti di ottone.

Incettatori di monete di rame arrestati ad Alessandria

Alessandria, 1 marzo.

I carabinieri hanno scoperto un gruppo di persone che incettavano monete di rame, utensili da cucina, materiale telegrafico e telefonico: sono così stati arrestati lo straccivendolo Costantino Casagni di 30 anni, il vulcanizzatore Terenzio Bonzani di 33 anni, l'autista Francesco Serralunga di 35 anni, il fornaciaio Guerrino Maniero di 31 anni. A piede libero è stato denunciato lo stalliere Amilcare Galliano di 38 anni, mentre è latitante lo straccivendolo Giuseppe Brignoli di 28 anni. Costoro devono rispondere di ricettazione e commercio clandestino di circa cento chilogrammi di rottami di rame nonchè di incetta di monete di rame e di nichelio.

L'estrazione dei premi dei Buoni del Tesoro

Roma, 1 marzo.

Sono proseguite le estrazioni dei premi di lire 100 mila, 25 mila e 10 mila dei buoni del tesoro novennali di scadenza 15 settembre 1951.

SERIE A 29. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni 383.989 e 1.596.107.

I 4 premi di lire 50 mila ai buoni: 819.598, 1.357.436, 1.707.025, 1.715.282.

I 50 premi di lire 10 mila ai buoni:

78.228	116.894	221.315	259.160	
313.894	421.585	426.434	447.980	
467.636	472.105	513.162	600.047	
650.960	698.527	724.734	764.127	
771.450	796.856	860.581	944.356	
1.025.952	1.030.856	1.030.991	1.105.672	
1.112.770	1.127.569	1.129.381	1.176.582	
1.185.886	1.252.896	1.322.265	1.351.194	
1.368.485	1.375.060	1.548.606	1.550.342	
1.576.782	1.536.106	1.576.782	1.585.048	
1.650.693	1.736.101	1.778.776	1.811.124	
1.850.344	1.862.387	1.867.504	1.944.060	
	1.966.120	1.986.780		

SERIE A 22. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni 197.866 e 336.371.

I 4 premi di lire 50 mila ai buoni: 58.760, 141.497 1.326.608 1.461.392.

I 50 premi di lire 10 mila ai buoni:

66.760	106.141	148.628	313.506	
334.561	347.748	416.401	419.647	
478.804	504.422	560.020	566.022	
700.060	707.696	738.125	743.709	
760.857	787.559	812.049	815.527	
977.060	959.367	983.398	1.015.563	
1.085.009	1.120.481	1.131.605	1.187.014	
1.196.972	1.205.177	1.206.249	1.289.856	
1.301.542	1.306.911	1.310.629	1.334.156	
1.358.604	1.364.505	1.390.493	1.421.603	
1.422.793	1.439.140	1.498.915	1.509.822	
1.793.997	1.794.196	1.826.553	1.857.483	
	1.911.132	1.954.660		

Il consumo dell'elettricità

Riduzione del 25 e del 30 % dell'energia usata per illuminazione e usi domestici nei mesi di marzo e aprile - Gravi provvedimenti per i trasgressori

Roma, 1 marzo.

Data la constatata necessità di adottare norme per la disciplina del consumo dell'energia elettrica per illuminazione e usi domestici allo scopo di riservare la maggiore quantità possibile di energia alle fabbricazioni industriali di interesse bellico, il Ministro delle Corporazioni ha emanato un Decreto, in corso di pubblicazione, con cui viene stabilito che gli utenti di energia elettrica per uso di illuminazione devono limitarne il consumo nei mesi di marzo al 75 per cento della quantità consumata nel dicembre 1942-XXI quale risulta dalla cifra denunciata emessa per tale mese dalle aziende fornitrici e nel mese di aprile al 70 per cento della quantità consumata nello stesso mese di dicembre.

Nei detti mesi di marzo e di aprile p. v. devono pure essere ridotti, nella misura del 25 e del 30 per cento, i consumi di energia per usi domestici (cucina, scaldabagno, scalda-acqua, riscaldamento, ecc.).

Sono eccettuati da questa riduzione i consumi di illuminazione che non eccedano il quantitativo di 18 Kw h. mensili e i consumi per usi elettrodomestici che non eccedono i cento Kw. h. mensili per gli impianti di apparecchi elettrici senza la cucina; i 300 Kw. h. per le utenze di sola cucina elettrica, e i 400 kw. h. mensili per installazione di cucina e altri apparecchi elettrici.

Uguali percentuali di riduzioni si applicano ai minimi di consumo di energia elettrica stabiliti nei contratti in vigore tra le imprese elettriche e gli utenti, contemplati nel decreto, in quanto tali minimi siano superiori ai consumi consentiti. A carico dei contravventori, su denuncia delle imprese elettriche fornitrici, i Prefetti disporranno per la sospensione delle forniture di energia per un periodo non superiore a 5 giorni e nei casi di particolare gravità i Prefetti stessi denunceranno i contravventori.

I prezzi degli impermeabili

Roma, 1 marzo.

Il Ministero delle Corporazioni ha determinato che i fabbricanti di impermeabili fatti con tessuto gabardina e i fabbricanti di impermeabili, di giubbe e di mantelli fatti con tessuti gommati, potranno produrre, per il consumo della popolazione civile nell'interno del Regno esclusivamente prodotti tipo. Ecco i prezzi per i vari tipi:

Prezzi massimi di vendita al consumatore (lire per tipo): tipo 13 A lire 284,80; 13 B 314,60; 13 C 336,80; 13 D 374,25 - Tipo 14 A 361,80; 14 B 397,60; 14 C 433,40; 14 D 469,15 - Tipo 15 A 372,80; 15 B 422,50; 15 C 472,20; 15 D 521,90 - Tipo 16 A 247,80; 16 B 272,65; 16 C 297,50; 16 D 322,35 - Tipo 17 A 316,30; 17 B 348,10; 17 C 375,35; 17 D 405,75 - Cappuccio per i tipi 16 e 17: lire 19,80; 21,60; 23,35; 25,20 - Tipo 18 A 322,55; 18 B 364,30; 18 C 406,05; 18 D 448,35 - Cappuccio per il tipo 18: lire 24,80; 26,55; 32,10; 35,70 - Tipo 19 A 293,45; 19 B 324,25; 19 C 355,05; 19 D 385,80 - Tipo 20 A 268,75; 20 B 289,60; 20 C 313,45; 20 D 338,30 - Tipo 21 A 313,10; 21 B 346,90; 21 C 380,55; 21 D 414,30 - Tipo 22 A 281,35; 22 B 310,20; 22 C 339; 22 D 367,85 - Tipo 22 bis/a 331; 22 bis/b 366,20; 22 bis/c 401,30; 22 bis/d 436,30.

SPORT

Diciassette pugili dilettanti controllati dalla F.P.I.

Roma, 1 marzo.

Allo scopo di meglio seguire l'attività dei pugili più promettenti la F.P.I. ha formato un primo gruppo di pugili dilettanti controllati che godranno di speciali facilitazioni. Questi pugili non potranno disputare incontri ad eccezione di quelli per la disputa del Trofeo Bruno Rusconi senza aver prima segnalato il nome dell'avversario al C. U. della F.P.I. il quale darà telegraficamente il nullaosta:

Mosca (Gianelli (Novara); Brazza (Treviso); Perrotti (Ferrara) - Gallo; Re (Milano); Quaresimi (Milano) - Pisa; Minatelli (Trieste); Ubaldi (Milano) - Leggeri; Bottari (Trevisa); Mastropasqua (Milano) - Medio-leggeri; Paoletti (Firenze) - Medi; Atelli (Siracusa); Genzo (Montalcone) - Mediomassimi; Guerriero (Treviso); Zaccaire (Verona) - Massimi; Milan (Torino); Tamicelli (Verona); Bo-Mix (Piacenza).

Gli istruttori Unici di Trieste, Cagliari di Treviso, Piazza di Milano, sono stati elogiati per la preparazione di questi giovani elementi.

CRONACA

Maneggiando uno spezzone si ferisce ad una gamba

Il ragazzo Sergio Moro di Luigi, di 16 anni, abitante in via Pomaro n. 8, trovava nei giorni scorsi uno spezzone e battendolo col martello rimaneva ferito alla gamba destra dallo scoppio. Fortunatamente le conseguenze non sono state gravi perchè il ragazzo, presentatosi ieri alle Molinette, veniva giudicato guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

Teatri e Concerti

Al «Vittorio Emanuele»

La stagione lirica popolare si inaugura sabato 6 corrente

Hanno avuto inizio al Teatro Vittorio Emanuele le prove della *Gioconda* per l'apertura della stagione popolare lirica organizzata dall'O. N. D., in accordo col Ministero della Cultura Popolare, e destinata, secondo le direttive delle autorità cittadine, alle nostre masse lavoratrici. Allo scopo di preparare degnamente e accuratamente l'inizio di stagione, di vista anche di alcuni impegni che natura trattengono gli artisti fuori Torino, il Dopolavoro Provinciale comunica che la prima rappresentazione dell'opera *Gioconda* avrà luogo sabato 6 corr., anzichè giovedì 4 corr., come precedentemente e solo comunicato.

Oggi alla Radio

PROGRAMMA - A - (*Onde metri* 283,2 - 283,2 - 286,6 - 420,8 - 500,8). - Ore 12,20, Orchestra d'archi - 13,15: Orchestra classica - 13,45: Canzoni del tempo di guerra - 14,30-15: Orchestra - 17,15: Dischi - 19,30: Musica varia - 20,30: «Iris» dramma musicale in tre atti di Mascagni - 22,20 (circa) 22,30: Musica varia.

PROGRAMMA - B - (*Onde metri* 225,4 - 230,2 - 245,5 - 431,8 - 459,7). - Ore 12,20: Canzoni in voga - 21: Il secondo atto di «La Traviata» - 21,30: Musiche operettistiche - 22: Musiche di W. A. Mozart.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA